



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.203

15 NOVEMBRE 2016



I FATTI DI ANDRIA

LA POLEMICA

LE OPPOSIZIONI ALZANO LA VOCE

«La fascia tricolore non andava indossata»

Il centrosinistra critica la presenza di Giorgino all'evento della Lega

«NON RAPPRESENTAVA LA CITTÀ»
«La città si è trovata rappresentata su quel palco senza che alcuno dei suoi cittadini si fosse espresso in merito»



CRITICHE Giorgino sul palco della Lega Nord a Firenze

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La partecipazione del sindaco di Andria Nicola Giorgino alla manifestazione fiorentina della Lega Nord per il no al referendum nella giornata di domenica continua a registrare reazioni, non solo da organi politici della stessa Forza Italia. Questa volta a parlare è l'opposizione in consiglio comunale, in particolare Progetto Andria - Lista Emiliano e Fortunato sindaco di Andria, che affida ad una nota la propria presa di posizione rispetto all'accaduto. «La partecipazione del sindaco Giorgino alla manifestazione della Lega Nord ha indignato e lasciato amareggiati non pochi cittadini andriesi - si legge - Vedere il proprio Sindaco partecipare giulivo ad una manifestazione di un partito che ha la parola "Nord" già nel nome, guidata da un personaggio, Salvini, che per anni ha detto cose tremende sui meridionali, è stato un triste spettacolo. È evidente che la scelta di partecipare all'evento ha a che fare con le dinamiche interne al centro-destra e con il futuro riposizionamento di Giorgino stesso. Ma a tal proposito il Sindaco è libero di fare quello che vuole», spiegano i consiglieri di minoranza. «La cosa che ci ha stupiti è stata vederlo su quel palco indossando la fascia tricolore, ossia vederlo lì in rappresentanza della città che governa. Questo non possiamo mandarlo giù. La legge

(del 4 novembre 1998), a questo proposito, è chiara: s'invitano i sindaci a fare "un uso corretto e conveniente della fascia tricolore", nella consapevolezza "della dignità e del decoro della carica, e tale da non scalfire la realtà dello Stato come elemento di unità giuridica". Sottolineiamo quì le parole "unità giuridica". Non ci sembra - prosegue la nota - la manifestazione di un partito vada in quel senso. La fascia, si legge in seguito, è "finalizzata a rendere

palese la differenza tra il sindaco e gli altri titolari di pubbliche cariche e, nel contempo, sottolinea l'impegno che il Sindaco si assume nei confronti dello Stato e della comunità locale". Ecco che Andria si è trovata rappresentata su quel palco senza che alcuno dei suoi cittadini si fosse espresso in merito». Le opposizioni chiosano con un sentito auspicio a Giorgino: «Caro sindaco, il suo futuro politico sono affari suoi e le auguriamo il meglio. Ma

per favore non usi la nostra città per i suoi interessi personali. Rappresentare Andria all'evento di un partito che per anni si è dimostrato spietato con il Mezzogiorno, apertamente schierato, tra l'altro, su un tema delicato come quello del referendum, è uno spettacolo a cui speriamo di non dover più assistere. Senza quella fascia le sue scelte rappresentano lei soltanto, ma con indosso quella, d'ora in poi, tenga conto dei cittadini che amministra».

ANDRIA LA REPLICA DEL PRIMO CITTADINO ANDRIESE AGLI ATTACCHI RICEVUTI DA CENTROSINISTRA E CINQUE STELLE

«Opposizioni frustrate, soffrono di Giorginite»

● **ANDRIA.** «Vedo che taluni continuano a soffrire di Giorginite acuta. Dove va Giorgino, cosa fa Giorgino, cosa dice Giorgino, da che parte sta Giorgino? Un'attenzione morbosa nei confronti della mia persona che denota in che stato di frustrazione perenne vivono coloro che sono stati battuti da me e dalla coalizione che guido con orgoglio per ben due volte consecutive».

Con queste parole il sindaco Nicola Giorgino, risponde sul proprio profilo Facebook agli attacchi delle opposizioni. «Una gara quotidiana a chi le spara più grosse, i grillini in questo sono maestri. Ho sorriso tanto nel leggere scenari surreali e ridicoli che mi riguardavano. Nell'ultimo caso mi si "accusa" persino di aver partecipato ad una manifestazione nazionale del centro-destra indetta dalla Lega alla vigilia della consultazione referendaria. L'ho fatto convintamente a favore del NO al referendum e per cercare di trovare nuovi motivi che possano unire un'area politica,

il centro-destra, che ritengo fortemente maggioritaria nel Paese. Altre valutazioni sono solo stupidaggini da bar. Al mio concittadino on. D'Ambrosio, ad esempio, che ha sempre una parola buona su tutto e su tutti, che fa il moralista con gli altri ma mai con i suoi e con se stesso, ricordo che sono andato a Firenze con la mia auto ed ovviamente a mie spese. Sul palco davanti a migliaia di persone ero con la fascia tricolore perché un sindaco giura su quella Costituzione che il 4 dicembre rischia di essere peggiorata da scelte pasticciate e sbagliate, come lo stesso Movimento 5 Stelle ripete ogni giorno. D'Ambrosio gira l'Italia con la sua auto privata il cui cambio gomme, però, lo pagano i cittadini visto che, come da lui stesso ammesso, provvede a farsene rimborsare le relative spese dalla Camera dei Deputati. Caro D'Ambrosio hai una indennità per 4 o 5 volte superiore a quella di un sindaco e ti fai rimborsare dalla Camera dei Deputati, ma un po' di vergogna non la provi?». *[a.los.]*

le altre notizie

ANDRIA

SUL PORTALE DEL COMUNE
Elenco scrutatori

■ E' possibile consultare, sul portale del Comune di Andria, nel menù - IL COMUNE all'ink Elezioni 2016 - Referendum Costituzionale del 4/12/2016, l'elenco dei scrutatori assegnati ai seggi ordinati per sezione.

PER IL TORNEO ATP

Tennis, invito alle scuole

■ L'associazione Pro Tennis e l'assessorato allo Sport del Comune di Andria, invitano le scuole della città alla partecipazione al torneo internazionale Atp Challenger di tennis. L'invito è rivolto a tutte le scolaresche che vorrebbero assistere gratis alle partite nel Palasport di viale Germania, da lunedì 21 a giovedì 24 novembre (dalle 10.30 alle 13.30). L'organizzazione sta cercando di mettere a disposizione un pullmino per gli spostamenti.

le altre notizie

ANDRIA

A DATA DA FISSARE

Rinvio il seminario
di Informagiovani

■ L'ufficio Informagiovani del comune di Andria (piazza dei Bersaglieri) comunica che per motivi organizzativi il seminario informativo sull'alternanza scuola - impresa, previsto per martedì 15 novembre 2016, è stato rinviato a data da destinarsi.

ANDRIA GRANDE RISULTATO SUL TEMA DELLA VIOLENZA ALLE DONNE. IL 18 NOVEMBRE DUE INIZIATIVE

Il centro «RiscoprirSi» parte civile in un processo

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Un gesto concreto, uno schierarsi a fianco delle donne vittime di violenza. Possiamo commentare così l'ammissione del centro antiviolenza "RiscoprirSi" quale parte civile in un processo penale per maltrattamenti e stalking subito da una utente del centro da parte del marito. Il caso di specie e la particolare gravità dei fatti costringe a mantenere forte riserbo sulla vicenda, ma Roberta Schiralli, consulente legale del centro Riscoprirsi ha voluto condividere questo passaggio importante nella vicenda esprimendo particolare soddisfazione, insieme alla presidente del Cav Patrizia Lomuscio. «Siamo state molto contente di questo risultato - dichiara l'avvocato Schiralli - poiché nonostante la norma del codice penale lo permetta e lo preveda la legge contro il femminicidio (L. 119/13), vi sono non poche resistenze a riconoscerci come ente esponenziale dei diritti delle donne. L'altro risultato importantissimo è che il centro è stato ammesso anche al patrocinio a spese dello stato come per la donna che seguiamo. Il cav costituendosi parte civile - spiega Schiralli - non ha inteso solo far valere una pretesa risarcitoria, ma essere portatrice di quei diritti e principi lesi della vittima di violenza, seguendo tutto l'iter del processo accanto alla donna. Il cav nei momenti salienti del processo (deposizione della donna e discussione finale) è stato presente non solo con le avvocate costituite, ma con l'intera équipe a sostegno di quella donna e idealmente di tutte quelle che subiscono violenza».



VIOLENZA DONNE iniziative

L'invito è comunque sempre a denunciare: l'aiuto del centro antiviolenza è fondamentale per uscire dalla spirale di vessazioni che purtroppo caratterizza queste storie. A fianco a questo risultato importante raggiunto dal centro, c'è sempre l'azione di prevenzione e informazione che lo stesso offre da anni sul territorio. Per il 18 novembre, in occasione della giornata mondiale contro la violenza alle donne, il Centro Antiviolenza "Riscoprirsi" di Andria propone su iniziativa del Lions Club Castel del Monte Host, una serie di iniziative. A partire dalle ore 10, si terrà all'istituto "Colasanto" lo spettacolo teatrale "Un amore rubato", della compagnia tranese "Il Carro dei Guitti", che vedrà la partecipazione degli studenti della scuola con successivo dibattito. L'evento avrà finalità formative nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro" ed è finalizzato alla raccolta fondi da destinare al sostegno di giovani donne vittime di violenza in condizione di disagio. Alle 18 invece appuntamento nella

sala consiliare di Andria per il meeting "Contro la violenza sulla donna e per la parità di genere - Quali tutele?", che vedrà la presenza di Valeria Fedeli (vice presidente del Senato), Serenella Molendini (consigliera regionale), Letizia Carrera (preside della facoltà di Sociologia dell'Università degli studi di Bari). A moderare l'incontro il giornalista Antonio Procacci, con interventi di Patrizia Lomuscio, (presidente Cav "Riscoprirsi") e Roberta Schiralli (consulente legale Cav "Riscoprirsi") e le testimonianze di Grazia Biondi, laureata in Giurisprudenza.

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 novembre 2016

La chitarra di Pieri tra impegno e le balene Andria, alla Fucina «Toward the sea»

Viene dal Piemonte Edoardo Pieri, 25 anni, chitarrista virtuoso ed eclettico dall'impostazione classica. Il suo concerto rende omaggio al compositore giapponese Tor Takemitsu a vent'anni dalla sua scomparsa. Toward the sea (verso il mare) prende il titolo dall'opera commissionata a Katemitsu nel 1981 da Greenpeace per la campagna «salviamo le balene».

E' un viaggio fra continenti, attraversando due oceani, un'esplorazione di molteplici realtà musicali. Il mare diventa metafora di navigazione - anche interiore - per la ricerca di unità non solo musicale. Un assunto del compositore stesso ce lo dice chiaramente: «nuotare nell'oceano, che non ha né oriente né occidente». Anche attraverso la sua guida all'ascolto, Edoardo Pieri ci farà compiere un viaggio fra Giappone, America ed Europa integrando gli stili, i generi, le varie culture musicali. Un viaggio musicale che è anche metafora di navigazione per la ricerca di un messaggio di pace tra i popoli. Appuntamento sabato 19 novembre alle 20,30 (sipario ore 21) nella sede dell'Associazione in Piazza La Corte n. 2, ad Andria. Info a 349.0874108.

SPACCIO

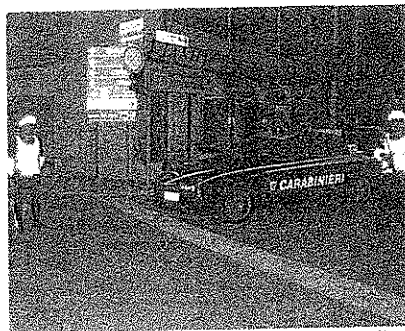
ANDRIA, ASSUNTORI NEL MIRINO

FENOMENO SOCIALE

«L'uso della droga è difficile da debellare anche perché è sempre più crescente la domanda di sostanze stupefacenti»

Droga tra i più giovani fenomeno inquietante

Controlli serrati dei carabinieri anche con l'etilometro



CONTROLLI DEI CARABINIERI. Proseguono specie nella zona della «movida»

GIANPAOLO BALSAMO

■ **ANDRIA.** Ancora controlli a tapeto nel fine settimana sull'intero territorio cittadino finalizzati al contrasto dei reati in materia di stupefacenti e, ancora una volta, ad essere presi di mira da parte dei carabinieri della locale Compagnia sono stati i luoghi dove solitamente si annida la «movida» giovanile.

Una ventina i militari impegnati in perquisizioni e controlli, effettuati sia strada anche con l'ausilio degli etilometri: un automobilista, a tal riguardo, è stato bloccato alla guida della propria autovettura (una Fiat «Panda»), sor-

preso mentre zigzagava vistosamente per le strade cittadine, e quindi in evidente stato di ebbrezza.

Sul fronte antidroga, invece, gli stessi carabinieri andriesi hanno scovato altri cinque assuntori di droghe. Si tratta di giovanissimi pugliesi, tra i 18 ed i 23 anni, trovati in possesso, complessivamente, di tre dosi di marijuana ed altrettante di hashish, sottoposte a sequestro in attesa degli esami di laboratorio.

«Nonostante il nostro impegno sia costante sia sul fronte della repressione che della prevenzione e dell'informazione anche nelle scuole - ha spiegato il colonnello Vincenzo Molinese,

comandante provinciale dei carabinieri di Bari - quello della droga rimane un fenomeno sociale difficile da debellare anche perché è sempre più crescente la domanda di sostanze stupefacenti e di conseguenza è sempre più redditizio il relativo mercato illecito».

«D'altra parte, così come è emerso nelle ultime operazioni che l'Arma dei carabinieri ha portato a termine anche nella città di Andria - ha aggiunto l'ufficiale - lo spaccio delle sostanze stupefacenti immette in un tunnel senza sbocco perché l'uso produce a schiere giovani emarginati, manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali; esempi negativi per tutta la fascia

adolescenziale della popolazione».

Nel corso dei controlli, inoltre, è stato denunciato un 35enne di Spinazzola, per violazioni alle prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione dell'avviso orale, imposta dal Questore della Provincia di Bari, essendo stato trovato dai militari in possesso di un telefono cellulare, in deroga a quanto impostogli.

In totale, sono state controllate circa un centinaio di persone, dei quali una dozzina di extracomunitari, 34 persone sottoposte agli arresti domiciliari e 11 sorvegliati speciali di pubblica sicurezza. Undici, infine, le contravvenzioni al codice della strada elevate.

le altre notizie

ANDRIA

VERSO IL REFERENDUM Rinnovo tessera elettorale

■ In vista del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016, tutti i cittadini che abbiano esaurito gli spazi sulla tessera elettorale destinati all'apposizione del timbro sezione, possono recarsi presso l'Ufficio Elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento 1° piano, negli orari d'apertura al pubblico, dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle 15,30 alle 17,30, muniti della vecchia tessera elettorale e di documento di riconoscimento, per sostituirla al fine di evitare le code che potrebbero crearsi presso gli uffici in prossimità della data del Referendum. Nel caso di anziani o persone impossibilitate a muoversi, la richiesta potrà essere presentata da persone appositamente delegate.

SCUOLA E SOCIETÀ

Incontro formativo al De Amicis

■ Giovedì prossimo, 17 novembre, dalle 16 alle 19, presso l'aula magna del primo circolo didattico "De Amicis", in via Nicola de Roggiero 56, si terrà un incontro dal titolo "Educiamoci alle differenze, per una scuola a prova di stereotipo". Saluti iniziali: Debora Ciliento, assessore ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; Paola Valeria Gasbarro, dirigente scolastico del primo circolo "De Amicis"; Etta Tarantini, presidente dell'associazione "Agave". Relatori: Rosangela Paparella, garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Puglia; Clara Botta, docente, psicologa e psicoterapeuta; Roberta Schiralli, avvocato e consulente legale dell'associazione "Agave". La giornata formativa è rivolta a docenti di ogni ordine e grado, famiglie e cittadinanza tutta.

le altre notizie

ANDRIA

ALLA CIRCOLAZIONE Chiusura serale del centro storico

■ Centro storico: è stata disposta con ordinanza sindacale n.579/2016 del settore ambiente e mobilità la chiusura il sabato dalle ore 21 alle ore 24. Questi sino al 26 novembre 2016. Istituita, dunque, la chiusura dei varchi di accesso al centro storico siti in via Porta Castello, via Carlo Troya, via Federico II di Svevia e via Porta Santa.

ANDRIA SCOVATI DIVERSI GIOVANI FRUITORI. SERVIZI SU STRADA SONO STATI ORGANIZZATI ANCHE CON L'ETILOMETRO

ANDRIA

Droga nei luoghi della «movida» controlli serrati dei carabinieri

Giorgino va da Salvini
e l'opposizione critica
«sulla fascia tricolore»

IL
FENOMENO
Droga
tsempre più
diffusa tra i
più giovani
nonostante i
controlli
serrati dei
carabinieri



Scovati altri cinque
assuntori di droghe. Si
tratta di giovanissimi
tra i 18 ed i 23 anni

● **ANDRIA.** Ancora controlli a tappeto nel fine settimana sull'intero territorio cittadino finalizzati al contrasto dei reati in materia di stupefacenti e, ancora una volta, ad essere presi di mira da parte dei carabinieri della locale Compagnia sono stati i luoghi dove solitamente si annida la «movida» giovanile. Una ventina i militari impegnati in perquisizioni e controlli, effettuati si strada anche con l'ausilio degli etilometri

BALSAMO A PAGINA II >>

● **ANDRIA.** La partecipazione del sindaco di Andria, Nicola Giorgino, alla manifestazione fiorentina della Lega Nord per il No al referendum nella giornata di domenica continua a registrare reazioni, non solo da organi politici della stessa Forza Italia. «La partecipazione del sindaco alla manifestazione della Lega Nord ha indignato e lasciato amareggiati non pochi cittadini andriesi», così ha scritto l'opposizione in consiglio comunale, in particolare Progetto Andria - Lista Emiliano e Fortunato sindaco di Andria.

Immediata la replica del primo cittadino andriese: «Vedo che taluni continuano a soffrire di Giorginite acuta. Dove va Giorgino, cosa fa Giorgino, cosa dice Giorgino, da che parte sta Giorgino? Un'attenzione morbosa nei confronti della mia persona che denota in che stato di frustrazione perenne vivono coloro che sono stati battuti da me e dalla coalizione che guido con orgoglio per ben due volte consecutive».

PASTORE E LOSITO A PAGINA V >>

VIII | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
15 novembre 2018

ANDRIA

IL GRIDO DI ALLARME

MALATI IN AUMENTO
Montaruli: «Vogliamo sapere
quanto la situazione ambientale
incide sull'aumento delle patologie»

Ambiente e salute sale la preoccupazione

Indice puntato su rifiuti e mancata bonifica della discarica

● **ANDRIA.** «Riscontriamo ancora moltissima preoccupazione nella comunità locale per le notizie che giungono dal territorio e che parlano di inquinamento ambientale. Ora che sulla questione tenuta sottaciuta per moltissimi anni è intervenuta la magistratura cresce la giustificata preoccupazione che l'aumento esponenziale di malattie quali allergie, intolleranze ma soprattutto cancro e tumori, che stanno provocando il decesso di persone anche in età molto giovane, sia direttamente collegata a questa emergenza ambientale nella cosiddetta Green Bab». Così l'Associazione «Io Ci Sono!» di

Andria, ritornando ancora su un delicato argomento.

Il presidente dell'associazione di volontariato andriese, Savino Montaruli, non usa mezzi termini e dichiara: «Siamo stanchi di aspettare, di attendere i dati, i numeri e le statistiche. Mentre il medico studia, il malato muore. Noi vogliamo immediatamente sapere quanto e come l'emergenza ambientale, l'abbandono e il cattivo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi, l'inquinamento della falda, l'emergenza discariche e tutto ciò che ne deriva dalla loro mancata messa in sicurezza incidano su que-

ste patologie in aumento, soprattutto nella città di Andria, al punto da allarmare, giustificatamente, il mondo scientifico che sta continuando ad osservare molto attentamente proprio la nostra area territoriale».

«Non ci interessa sapere quando, per cosa e come moriremo - continua Montaruli - Vogliamo sapere, subito, perché si muore così tanto e perché tanti giovani vite vengono spezzate ogni giorno a causa di quelle condizioni che ognuno ha il dovere di cambiare e che nessuno può sot-tacere».

«Anche su questo argomento - prosegue Montaruli - gli organi de-

mocraticamente eletti, come il Forum delle Associazioni e soprattutto le Consulte Comunali, sono state e continuano ad essere tenute completamente all'oscuro sulle eventuali iniziative che gli Enti Pubblici, il Comune, la Asl, la Prefettura intendano intraprendere o abbiano intrapreso in tal senso».

«Si tratta di un isolamento istituzionale gravissimo che alimenta sfiducia e scontento. Intanto le nostre famiglie continuano a piangere i loro morti» - ha concluso il Presidente di «Io Ci Sono!», componente effettivo eletto della 1ª, 3ª e 4ª Consulta della città di Andria.

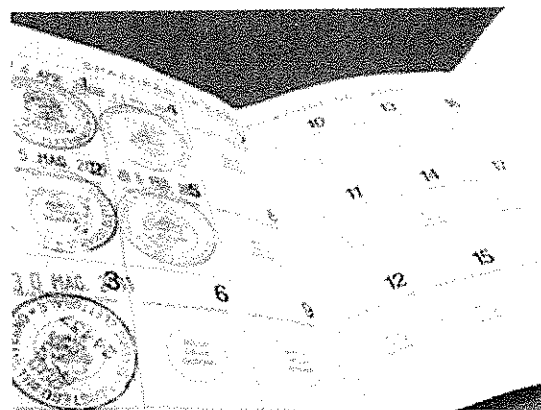
Anche di questo argomento s'è parlato nel cordiale incontro del presidente Montaruli, di Vincenzo Santovito e del prof. Riccardo Suriano con il vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, il quale «sin da suo insediamento nella Diocesi - ricorda Montaruli - ha immediatamente concentrato la sua attenzione proprio sulla questione ambientale, sulla salute e sul benessere dei cittadini andriesi che gli riconoscono grande sensibilità e immediato attaccamento al territorio ed alla Comunità andriese che lo ha accolto con entusiasmo e speranza».

Referendum, modalità di rinnovo della tessera elettorale

È possibile recarsi, con la vecchia scheda elettorale e un documento di riconoscimento, presso l'Ufficio Elettorale sito in Piazza Trieste e Trento, negli orari d'apertura al pubblico

di LA REDAZIONE

In vista del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016, tutti i cittadini che abbiano esaurito gli spazi sulla tessera elettorale destinati all'apposizione del timbro sezione, possono recarsi presso l'Ufficio Elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento 1° piano, negli orari d'apertura al pubblico, dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15,30 alle ore 17,30, muniti della vecchia tessera elettorale e di documento di riconoscimento, per sostituirla al fine di evitare le code che potrebbero crearsi presso gli uffici in prossimità della data del Referendum.



Tessera elettorale © n.c.

Nel caso di anziani o persone impossibilitate a muoversi, la richiesta potrà essere presentata da persone appositamente delegate.



Referendum: istruzioni per il rinnovo della tessera elettorale

🕒 19 ORE FA

E' necessario recarsi presso l'Ufficio Elettorale di piazza Trieste e Trento

In vista del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016, tutti i cittadini che abbiano esaurito gli spazi sulla tessera elettorale destinati all'apposizione del timbro sezione, possono recarsi presso l'Ufficio Elettorale, sito in Piazza Trieste e Trento 1° piano, negli orari d'apertura al pubblico, dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15,30 alle ore 17,30, muniti della vecchia tessera elettorale e di documento di riconoscimento, per sostituirla al fine di evitare le code che potrebbero crearsi presso gli uffici in prossimità della data del Referendum.

Nel caso di anziani o persone impossibilitate a muoversi, la richiesta potrà essere presentata da persone appositamente delegate



DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE SECONDO IL SEGRETARIO REGIONALE DEL SINDACATO USPP, LA NOMINA O COZZOLI COME COMMISSARIO STRAORDINARIO SI SPIEGHEREBBE PROPRIO IN QUESTA OTTICA.

«Il destino della Casa Divina Provvidenza seguito da vicino dal Governo Renzi»

● **BISCEGLIE.** «Sul caso dell'Opera Don Uva di Bisceglie vi sono assordanti silenzi della politica locale e regionale e il forte interesse di quella romana».

A sostenerlo è il sindacato Usppi (Unione sindacati professionisti pubblico-privato impiego) secondo cui pare, addirittura, che «Palazzo Chigi e il premier Matteo Renzi stiano seguendo con attenzione il destino della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie, Foggia e Potenza». Come?

«Sostenendo la nomina a commissario straordinario dell'Ente ecclesiastico dell'avv. Bartolomeo Cozzoli (semmmai la riconferma, ndr), ritenuto professionista vicinissimo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - dice Nicola Brescia, segretario regionale Usppi in una nota - il cambio del ministro delle Attività produttive (Carlo Calenda al posto di Federica Guidi) pare sia stato determinante per il premier Matteo Renzi, così come



sembrerebbe che lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico interverrà con la «boccatura» sulle proposte eventualmente inidonee alle esigenze reali delle tre strutture nel momento della proposta di acquisizione prevista dal bando per le sedi CDP di Bisceglie, Foggia e Potenza».

Una congettura tutta al

condizionale.

Ma la nota dell'Usppi azzarda dell'altro.

«È l'interesse diretto del premier a determinare il silenzio della politica locale, a tutti i livelli di rappresentanza, che in un passato non molto lontano, hanno più volte sostenuto la causa del «Don Uva», interessamento delle alte sfere che giusti-

ficherebbe anche la possibilità, prevista nel bando di acquisizione delle tre sedi della Casa Divina Provvidenza (Bisceglie, Foggia e Potenza), dello stesso Ministero dello Sviluppo Economico di bocciare le proposte di acquisto presentate se ritenute inidonee alle reali esigenze delle tre strutture».

Poi l'Usppi dice di essere

L'ENTE Sul caso dell'Opera Don Uva di Bisceglie vi sono assordanti silenzi della politica locale e regionale e il forte interesse di quella romana

già al corrente che «una soluzione della trattativa di vendita a stretto giro, dovrebbe giungere fine novembre».

Si vedrà. Intanto per Nicola Brescia «l'unica certezza è rappresentata dal deposito della relazione del commissario straordinario Cozzoli al Ministero e le proposte d'acquisto delle due cordate: SWS (con dentro i fratelli Sannella) - L1 Serenissima Ristorazione e il gruppo D'Alba-Telesforo segnato dal il cambio di interesse di quest'ultimo in un primo momento a rilevare il solo plesso di Foggia, successivamente, sul finire dell'estate, l'allargamento della proposta d'acquisto anche alle sedi di Bisceglie e di Potenza».

Infine l'Usppi lancia una richiesta: «L'Usppi Puglia chiede di rispettare il mantenimento dei livelli occupazionali e il rilancio dell'attività delle strutture sanitarie di Bisceglie, Foggia e Potenza».

[ldc]

BISCEGLIE SODDISFAZIONE È STATA ESPRESSA DAL PROF. GUGLIELMI DEL PRESIDIO OSPEDALIERO BISCEGLIE-TRANI (ASL BT)

Epatite C, cure estese per tutti In Puglia

Importante documento è stato approvato nella III commissione della Regione

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Avere la possibilità di intervenire su una malattia cronica come l'epatite C è un evento strabiliante che cambia la logica della medicina, consentendoci di riconvertire i costi nella cura di malattie epatiche che possono portare a cirrosi ed epatocarcinoma»: il prof. Francesco William Guglielmi, primario della Gastroenterologia del presidio ospedaliero Bisceglie-Trani (Asl BT), ha commentato con queste parole, ieri

martedì in Regione Puglia, l'approvazione in III commissione Sanità di un documento che impegna il Governo pugliese ad estendere le cure per l'epatite C a tutti, evitando un'evoluzione in negativo di quella che è una malattia endemica.

«I pazienti affetti da epatite C, ma non rientranti nel trattamento, hanno un'evoluzione che produce costi sociali inevitabili», ha sottolineato Guglielmi, ed ora il primo passo in questa battaglia è l'approvazione del documento che impegna il Governo

pugliese a istituire un registro regionale per la Epatite C presso l'Ares, ma anche a garantire da subito il trattamento eradicante la malattia a tutti i cittadini pugliesi che ne siano affetti, a prescindere dalla coerenza con i criteri di arruolamento previsti da Aifa (agenzia italiana del farmaco), considerando tale scelta come «un investimento per la salute di questa popolazione», e indurre il Governo regionale a far rientrare le cure tra le spese di investimento, evitando che queste gravino sui bilanci delle Asl.



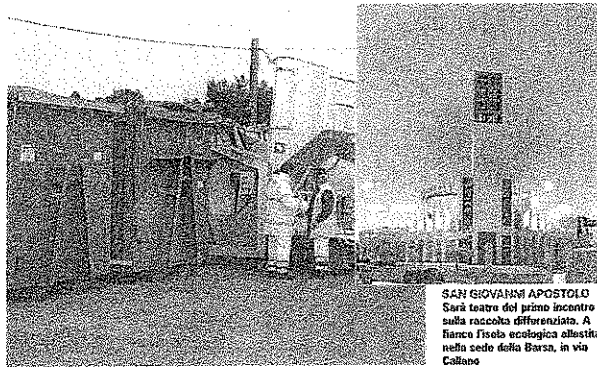
EPATITE C Incontro in commissione Sanità in Regione

RIFIUTI URBANI

IMPEGNO E PARTECIPAZIONE

«Differenziata»
l'impegno
dell'Altra Ala

Barletta, al via una serie di incontri



SAN GIOVANNI APOSTOLO
Sarà teatro del primo incontro
sulla raccolta differenziata. A
sinistra l'isola ecologica allestita
nella sede della Barso, in via
Caltano

● **BARLETTA.** Il Movimento dell'Altra Ala, di recente costituzione su posizioni apartitiche, senza scopo di lucro, ha organizzato una serie di incontri di ascolto e proposte su «rifiuti e raccolta differenziata».

«Sono trascorsi più di due anni - si legge in un comunicato diramato dal Movimento - dall'avvio su tutto il nostro territorio cittadino della raccolta differenziata "porta a porta" che, grazie all'impegno di tanti, ha registrato il repentino innalzamento delle soglie percentuali che oggi raggiungono circa il 70 %. È diminuita la quantità di rifiuti che finivano in discarica, è cresciuto il quantitativo di materiali che sono diventati oggetto di recupero, trasformazione e reinserimento nel ciclo di vita, è aumentato il

rispetto per l'ambiente riducendo lo sperpero».

E poi: «Ma siamo veramente soddisfatti del risultato raggiunto? Abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità? Ci sono criticità che potrebbero essere superate o rimosse? Noi dell'Altra Ala, con l'obiettivo di svolgere attività di cittadinanza attiva, vorremmo adoperarci per ascoltarci reciprocamente sia in ordine ai rifiuti che alla raccolta differenziata

perché riteniamo possibile andare oltre la semplice preoccupazione relativa al valore percentuale della raccolta, puntando a migliorare la qualità di tutto il riciclo, risparmiando energie e risorse. Siamo convinti che il cittadino che fa la raccolta differenziata potrebbe farla ancora meglio e che tale comportamento

virtuoso possa essere incentivato e premiato contenendo la relativa tassazione o, comunque, sia possibile dare qualche motivo in più alle persone che, facendo bene la raccolta differenziata, rispettano l'ambiente e si adoperano per il bene comune».

Il calendario degli incontri prevede incontri oggi, 15 novembre, nella Parrocchia di San Giovanni Apostolo alle 19.30 e domani alle 20.15 nella Parrocchia dello Spirito Santo.

Poi un incontro si terrà il 22 novembre alle 19.30 nella Parrocchia del Crocifisso.

Nel mese di dicembre il giorno 15 si rifletterà nella Parrocchia di San Paolo alle 19.30.

Il direttivo del movimento «Altra Ala» è composto da Antonio Gorgoglione (presidente), Nicola Maffei (vice presidente), Nicola Passero (tesoriere), Giuseppe Lattanzio (consigliere), Francesco Spera (consigliere).

RIFLESSIONI

Oggi nella Parrocchia di
San Giovanni Apostolo
alle 19.30

BARLETTA IERI CERIMONIA AL «DIMICCOLI»

Una «sala cinema»
dono del «M5S»
in Pediatria

● **BARLETTA.** Anche nelle strutture ospedaliere del Nord barese arrivano i «doni» acquistati grazie al «Restitution day» dei consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Puglia. È stata inaugurata ieri mattina nel reparto di pediatria dell'ospedale «Dimiccoli», una sala cinema acquistata grazie al taglio degli stipendi dei consiglieri M5S che, solo qualche settimana fa, hanno regalato ai pugliesi un assegno da oltre 217mila euro. Somma «risparmiata» nei primi 12 mesi di mandato.

«Un piccolo gesto d'amore verso i bambini, deciso dai cittadini stessi che, a dicembre scorso, hanno scelto insieme a noi la destinazione delle cifre da restituire. -

commenta così la consigliera M5S Grazia Di Bari che ha inaugurato la sala». «Vorrei ringraziare chi oggi era presente, - prosegue Di Bari - a partire da chi lavora nell'ombra e non sempre viene rin-

graziato: le volontarie che si occupano dei bimbi e che prestano assistenza alle loro famiglie, le infermiere e i medici dell'ospedale di Barletta. Grazie al dott. Chiorazzo e al dott. Narracci per aver reso possibile la realizzazione di questo progetto».

«Sono contento che il reparto che mi onora di dirigere abbia ricevuto questo significativo dono per i nostri piccoli pazienti dai rappresentanti regionali del M5S - ha dichiarato il primario dottor Nando Chiorazzo - I nostri piccoli degenti potranno divertirsi gustando la visione di bei film alleviando la sofferenza della permanenza in reparto».

Entusiasmo anche degli attivisti barlettani del movimento. Rosangela Fiorella precisa: «Anche a Barletta è arrivato il tangibile e generoso contributo dei nostri portavoce eletti alla Regione Puglia».

Al via i lavori
al «Cafiero»

Fondi dalla Provincia

● . Avranno inizio formalmente nella giornata di domani, martedì 15 novembre, i lavori di recupero e risanamento conservativo presso il Liceo Scientifico «Carlo Cafiero» di Barletta.

Un intervento complessivo da 750mila euro, finanziato con mutuo contratto dalla Provincia presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Alle ore 10.00 di domani è previsto un sopralluogo del Presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Nicola Giorgino, del Sindaco di Barletta e Consigliere provinciale Pasquale Cascella e del Dirigente scolastico dell'istituto Salvatore Citino.



NEL REPARTO IERI

SICUREZZA

TRANI, LADRI IN AZIONE NELLA NOTTE

L'ESCALATION

Nei fine settimana, o nei ponti festivi, le scuole sono prese d'assalto da una squadra più o meno specializzata che gira di scuola in scuola

LA REFURATIVA

Dalla «Dell'Olio» hanno rubato un computer e due tablet, mentre alla «Montessori» hanno rovistato e determinato più di un danno

Ancora furti a raffica nelle scuole

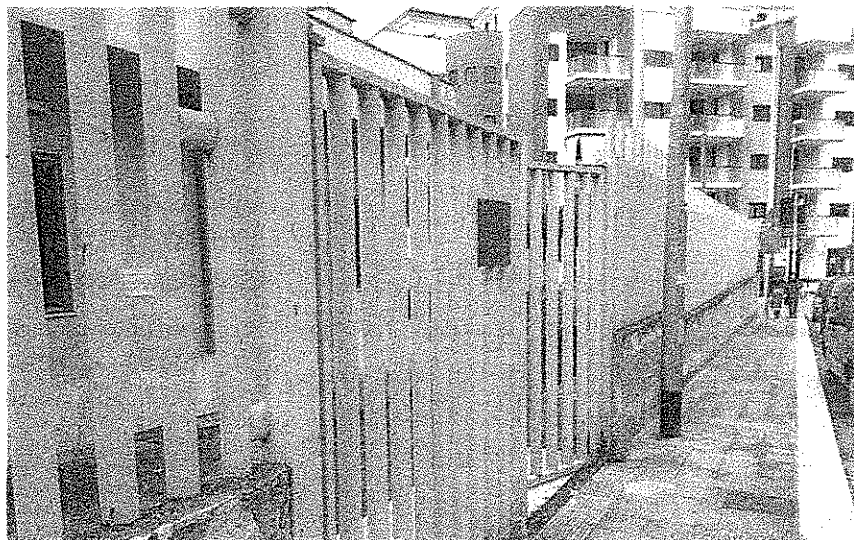
L'ultimo increscioso episodio si è verificato nei plessi «Dell'Olio» e «Montessori»

NICO AURORA

● **TRANI.** La notizia sarebbe rischiare di non fare più notizia. Infatti, i furti nelle scuole si moltiplicano, nonostante l'impegno per una sempre maggiore sorveglianza degli istituti e, soprattutto, lo sdegno di una città che non accetta che si prendano di mira soprattutto i bambini, il cui diritto all'istruzione non può essere violato da chicchessia. Eppure sempre più frequentemente, e soprattutto nei fine settimana, o nei ponti festivi, gli istituti cittadini sono presi d'assalto da ignoti, probabilmente una squadra più o meno specializzata che gira di scuola in scuola.

L'ultimo episodio si è registrato nella notte tra sabato e domenica (o domenica e ieri), presso le scuole materne «Dell'Olio», che fa riferimento al primo circolo didattico, «De Amicis», e «Montessori» (che invece è riconducibile al quarto «Beltrani»). Entrambe hanno sede nello stesso luogo, vale a dire un'area compresa tra via Perrone Capano e via Falcone. I malviventi hanno fatto irruzione da accessi secondari, asportando dalla «Dell'Olio» un personal computer e due tablet, mentre alla Montessori hanno rovistato e determinato più di un danno, probabilmente senza rubare nulla.

Ad accorgersi del furto sono stati gli operatori scolastici ieri mattina, riaprendo i battenti dei due plessi prima dell'inizio delle attività, che hanno avuto ugualmente luogo nonostante i disagi e la non certo piacevole presenza di carabinieri e polizia locale all'in-

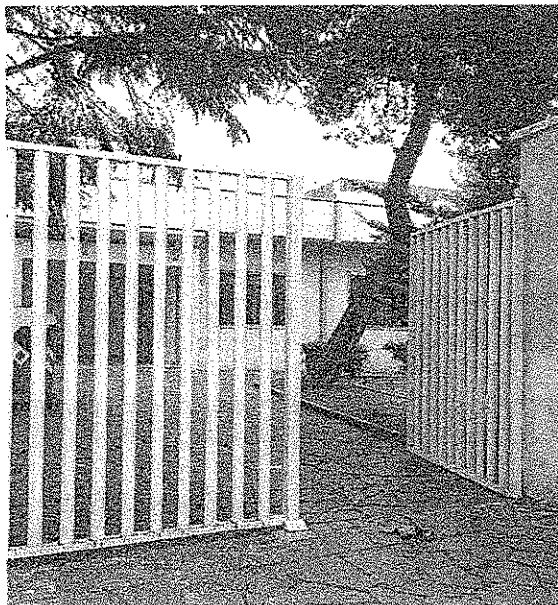


I FURTI La «Dell'Olio» e la «Montessori», le ultime visitate dai ladri



gresso, mentre i genitori accompagnavano i bambini a scuola.

Condanna è giunta dal sindaco, **Amedeo Bottaro**, dall'assessore alla pubblica istruzione, **Debora Ciliento**, e dal consigliere delegato Pa-



trizia Cormio.

L'amministrazione comunale aveva già manifestato l'impegno a dotare quanto prima tutti gli istituti scolastici di sistemi di videosorveglianza e allarme, laddove mancanti, e probabilmente questa escalation di episodi potrebbe ulteriormente accelerarne l'iter.

La speranza è che, almeno dopo il rientro dalle vacanze scolastiche, le prime scuole siano regolarmente presidiate da dispositivi in grado di aiutare le forze dell'ordine nell'individuazione dei responsabili di questi deprecabili episodi.

Per la cronaca, soltanto limitandoci all'arco di tempo trascorso tra le ultime vacanze estive ed oggi, queste le principali irruzioni scolastiche di

L'INTENTO

Dotare quanto prima tutte le scuole di sistemi di videosorveglianza e allarme

cui si è avuta notizia: 24 agosto, alla «Baldassarre», furto di un televisore, messa a soqquadro dei locali, scardinamento di porte ed ante; 2 novembre, alla «Cezza», locali devastati, estintori svuotati, «lim» danneggiate, lezioni sospese per un giorno; 3 novembre, alla «Baldassarre», due minorenni fermati dalla Polizia dopo avere fatto irruzione nel plesso, alla ricerca di qualcosa da rubare. Decisa la collaborazione dei vicini, che avevano percepito il rumore di vetri infranti e chiamato il 113.

BISCEGLIE IL TITOLARE DI UNA MERCERIA, PER PROTESTA, METTE IN FITTO I SUOI LOCALI «PER USO FRIGGITORIA O KEBABBERIA»

La Ztl scatena polemiche tra i commercianti

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'entrata in vigore, dal 1 novembre, della zona a traffico limitato controllata dai «varchi» elettronici nel centro storico di Bisceglie sta sollevando un vespaio di polemiche, sia tra i commercianti che tra gli automobilisti che sono stati sanzionati. In particolare la protesta più singolare, espressa mediante il sito «bisceglieindiretta.it», è quella del signor Aldo Zecchillo, titolare della storica merceria «La Nascente» che annuncia di mettere in fitto i suoi locali in via Tupputi «per uso friggitoria o kebabberia».

Poi polemizza genericamente con quei cittadini e colleghi commercianti «che inebriati di perbenismo vogliono trasformare il centro storico in un salottino, ignorandone la sua funzione principale di zona residenziale di particolare interesse socio-culturale». Ne ha

pure verso l'amministrazione comunale che, a suo dire, «fiera di cavalcare questa moda tristemente diffusa, accelera i tempi distruggendo immediatamente secoli di cultura popolare».

Questa opinione il signor Zecchillo l'ha concentrata in un cartello provocatorio appeso sullo stipite del suo negozio. Ciò nonostante ribadisce che il centro storico gli sta a cuore, da cittadino e da commerciante. «Tuttavia - aggiunge il titolare de La Nascente - fanno di tutto per scoraggiarci, se non fosse per l'e-commerce dovremmo davvero chiudere i battenti», che le auto non debbano transitare è anche giusto, ma non per fare del centro storico un luogo di puro intrattenimento, dimenticando che si tratta innanzitutto di un paesaggio urbano a valenza storica, sociale e

culturale da preservare, a partire dagli anziani, che oggi vivono nell'isolamento».

Poi critica il fenomeno del fai-da-te delle attività commerciali nella gestione degli spazi pubblici. Dal 2003 Zecchillo ha avanzato delle proposte ai governanti di turno, tra le quali far affermare la funzione residenziale del centro storico e riconoscere il ruolo fondamentale dei residenti originari, scoraggiare fenomeni speculativi di ogni genere atti a turbare il corretto funzionamento dei piani di recupero edilizio e sociale, concordare con i residenti gli orari di apertura al traffico, tenendo in primaria considerazione le proprie esigenze e limitandone l'esclusione solo ad alcuni punti strettamente necessari, per evitare inutili e gravi disagi da isolamento ai residenti.

BISCEGLIE SI TRATTA DI UNA INIZIATIVA PER VALORIZZARE LE QUALITÀ DI UN TERRITORIO CHE HA SCELTO LA CULTURA COME MOTORE DI SVILUPPO

Ecco il Piano per rilanciare il turismo

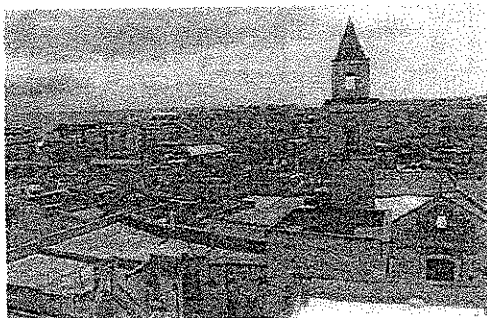
Sarà presentato il 17 novembre nel teatro Garibaldi nell'ambito della rassegna «Maestri e Margherite»

● **BISCEGLIE.** Il nuovo «Piano strategico regionale per la cultura e il turismo» sarà presentato a Bisceglie il prossimo 17 novembre alle ore 17, presso il Teatro Garibaldi.

Interverranno: l'assessore regionale Loredana Capone; il direttore del dipartimento cultura Aldo Patruno; il sindaco Francesco Spina; il presidente della provincia Nicola Giorgino e Ruggiero Mennea, membro della commissione regionale per le attività produttive.

L'iniziativa è inserita nella rassegna di teatro e spettacoli «Maestri e Margherite», prologo della stagione di prosa 2016-2017 del Teatro Garibaldi, diretto da Carlo Bruni.

«Si tratta di "un festival d'autunno che si propone di valorizzare le qualità di un territorio che ha scelto la cultura come



L'APPUNTAMENTO Il nuovo «Piano strategico regionale per la cultura e il turismo» sarà presentato a Bisceglie il prossimo 17 novembre

motore di sviluppo - si sostiene in una nota ufficiale dal palazzo di Città - superando i confini dell'edificio canonico, il Teatro infatti dialoga con il borgo antico della città, con il reciproco vantaggio di goderne e valorizzarne bellezza, attrattività, e partecipa a quella sfida per la destagiona-

lizzazione turistica che la Regione Puglia inquadra nel progetto «In-Puglia365».

Gli spettacoli andranno in scena non solo nel Teatro Garibaldi ma anche nel palazzo Tupputi e nell'antico ex monastero di Santa Croce.

[ldc]

TRANI L'AMMINISTRAZIONE HA EMESSO UN AVVISO PUBBLICO PER UN POSSIBILE PARTNER DI PROGETTO

Centri comunali di raccolta per i rifiuti differenziati

Il Comune intende ospitare anche impianti di «compostaggio di comunità»

LUCIA DE MARI

► **TRANI.** Verso la "green economy" nel Comune che soffre di un problema trasversale che si chiama "discarica": l'Amministrazione comunale intende individuare, mediante avviso pubblico, un possibile partner di progetto per la presentazione di una manifestazione di interesse alla candidatura di idee progettuali per la realizzazione di "centri comunali di raccolta rifiuti differenziati", nonché per ospitare nel proprio territorio impianti di "compostaggio di comunità", il tutto nell'ambito dell'Asse VI del programma operativo regionale 2014-2020, inerente l'ambiente e promo-

zione delle risorse naturali e culturali.

In particolare per quanto riguarda l'azione su gli "interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani", il Comune ha emanato un avviso pubblico (consultabile sul sito ufficiale), rivolto a persone giuridiche pubbliche o private, anche in forma associativa, iscritte nella short list di esperti, persone fisiche e giuridiche, in progettazione e gestione di programmi comunitari, nazionali e regionali; soggetti privati iscritti nella short list di esperti, persone fisiche e giuridiche, in progettazione e gestione di programmi comunitari, nazionali e regionali.

Ma cos'è un impianto di compostaggio di comunità? Attualmente i più moderni approcci alla tematica stanno aprendo nuovi spazi che suggeriscono azioni volte al trattamento e recupero rifiuti, da effettuarsi il più vicino possibile ai luoghi di produzione, attraverso piccoli impianti di trascurabile

impatto. In questo contesto, tra il compostaggio industriale e quello domestico si è aperto un settore molto promettente per l'introduzione di un settore intermedio: quello del compostaggio di comunità o di prossimità. Questo passaggio nella gestione del rifiuto organico permette di introdurre un percorso "eco-innovativo" aggiuntivo nel sistema, in quanto attraverso questa tecnica si risponde alle esigenze mirate di molte realtà locali contribuendo, oltre alla riduzione della riduzione dei rifiuti e degli impatti ambientali, a valorizzare il riutilizzo in loco del compost e ad aumentare le possibilità di un cambio comportamentale dei cittadini in quanto può stimolare ulteriormente stili di vita più consapevoli.

Non per fare i soliti confronti, ma in base ai dati possiamo affermare che in attesa di avvisi pubblici e bandi cavillosi, in Svezia sono già centinaia i compostatori di comunità installati anche in condomini.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 novembre 2016

LETTERE E COMMENTI | IX |

FRANCESCO VENTOLA*

Piano casa, finalmente la proroga

L'edilizia pugliese, specie quella fatta di tantissime piccole e medie imprese, può tirare un sospiro di sollievo. Un mese fa accogliendo l'invito dell'assessore regionale all'Urbanistica, durante il Consiglio regionale, ritirai un emendamento in merito (proroga al 31 dicembre del 2017 del Piano Casa) perché il governo regionale si impegnava a presentare un disegno organico della materia.

Oggi a farlo è stata la Commissione consiliare, è stata la politica pugliese in modo trasversale, che ha prorogato - appunto al 31 dicembre del prossimo anno - il termine entro cui è consentita la presentazione di istanze abilitative in materia edilizia, al fine di conseguire gli incrementi volumetrici consentiti dalla Legge regionale n. 14 del 2009 (Modifiche agli articoli 5 e 7 della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del

patrimonio edilizio residenziale).

La proposta di legge approvata oggi in commissione vede come firmatari, oltre al sottoscritto, i colleghi Fabiano Amati (Pd), Sabino Zinni (Emiliano sindaco di Puglia), Vincenzo Colonna (Sinistra italiana), Paolo Campo (Pd) e Donato

Pentassuglia (Pd) a conferma che si tratta di un'iniziativa legislativa di importanza rilevante per l'economia pugliese, una maturità alla quale la politica è chiamata quando sono in gioco i veri e pubblici interessi della Puglia.

L'assunzione di responsabilità politico-amministrativa assunta in commissione da tutti i colleghi, con l'astensione dei colleghi del M5S, serve anche ad aiutare gli uffici urbanisti dei Comuni pugliesi che si sarebbero trovati di fronte a uno stallo senza precedenti, che avrebbe provocato danni all'economia edilizia.

*Consigliere Regionale Gruppo Conservatori e Riformisti



CORATO IL COMUNE UTILIZZA 5 MILIONI DI EURO DELLA REGIONE PER IL «PRUACS»

Al rione Belvedere 28 alloggi un centro anziani e aree verdi

GIUSEPPE CANTATORE

■ **CORATO.** Ventotto alloggi, un centro anziani e opere di urbanizzazione. Dopo un lungo iter burocratico durato oltre sette anni, sono ormai pronte le gare d'appalto per avviare i lavori che dovranno dare nuovo slancio al periferico rione Belvedere.

Utilizzando un finanziamento di cinque milioni di euro erogato nel 2010 dalla Regione, verranno realizzate le opere previste dal Pruacs, il Programma di riqualificazione urbana a canone sostenibile. Tra queste spicca la costruzione di 28 abitazioni che potrebbero fornire una importante boccata d'ossigeno alle numerose famiglie afflitte dal problema casa. Nei mesi scorsi, proprio nello stesso quartiere, sono stati sfrattati diversi nuclei familiari che occupavano abusivamente degli appartamenti. Altri residenti, invece, sono in grave difficoltà a causa dell'interruzione della fornitura d'acqua a causa di vecchie morosità.

Il progetto, che ebbe il via libera dal Consiglio comunale nel 2009, prevede anche la realizzazione di un centro anziani e di una serie di opere di urbanizzazione fra cui la viabilità ciclopedonale, un percorso



pedonale attrezzato, asfalti a bassa rumorosità, barriere verdi fonoassorbenti lungo la linea ferroviaria, il ripristino della permeabilità dei suoli in viale Arno, aree attrezzate per bambini, verde pubblico di quartiere, arredo urbano e pubblica illuminazione. «Con l'appalto di tutte le opere - afferma il sindaco Massimo Mazzilli - entra nel vivo la fase attuativa del programma di riqualificazione del rione Belvedere».

CORATO
Una veduta del
rione Belvedere

|XII| FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 novembre 2016

MARGHERITA DI SAVOIA

LE ACCUSE DI OTTO CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Sfrattati negli spogliatoi del campo sportivo giudicati già inidonei per gli extracomunitari»

GENNARO MISSIATO-LUPO

■ **MARGHERITA DI SAVOIA.** I consiglieri comunali di minoranza tornano sul delicato problema dello sgombero forzato degli abusivi da immobili comunali pericolanti e sulla loro temporanea sistemazione in alloggi di fortuna. In una lettera aperta, i consiglieri comunali Ilaria Barra, Antonella Cusmai, Enzo De Pietro, Grazia Galiotta, Vincenzo Ippolito, Leonardo Rosario Lamonaca, Domenico Lodispoto e Ruggiero Piccolo, dopo aver spiegato con il rispetto verso la comunità margheritana il loro silenzio all'indomani dell'incendio della piccola chiesetta in legno di San Pio da Pietrelcina nel quartiere "Città Giardino" e lo sgombero degli occupanti l'ex mercato coperto e dell'ex scuola media, illustrano il loro punto di vista. Ora, sostengono, è necessario riflettere e far riflettere, soprattutto sul comportamento del capo dell'amministrazione comunale. «Noi, come sempre, preferiamo semplicemente informare leggendo le carte - scrivono i consiglieri - Lo scorso 18 ottobre, il sindaco attua una sua ordinanza di sgombero (n. 231) datata 19 marzo 2014 (cioè due anni e mezzo fa!) che scaturiva da un verbale di sopralluogo dei Vigili urbani datato 5.12.2013 (cioè 3 anni

fa!) che, a sua volta, scaturiva da un verbale di sopralluogo dell'allora responsabile di servizio architetto D'Adduzio datato 25.11.2013. La precedente ordinanza di sgombero, n. 17, è datata 30.1.2012 (sindaco Carlucci che dopo 10 mesi dall'ordinanza fu mandata a casa!)... Stando agli otto consiglieri di minoranza, a differenza del passato, è evidente come l'attuale sindaco e giunta abbiano avuto ben 3 anni di tempo ininterrotti (ormai diventati 4) «Per non risolvere alcunché». In cosa si è proceduto in quattro anni invece? - la domanda - Nella procedura - la risposta - di vendita degli immobili occupati. Nei suoi sermoni televisivi ed «ecclesiali» il capo dell'amministrazione margheritana continua a parlare della necessità di dare a queste famiglie (16 persone in tutto!) abitazioni dignitose. Verissimo. Ma dove sono le abitazioni dignitose? Che fine ha fatto l'edilizia popolare del Piri?».

Gli stessi consiglieri di minoranza precisano che lo scorso 16 ottobre (cioè soltanto due giorni prima dello sfratto) l'assessore ai servizi sociali scrisse a sindaco e a colleghi assessori di una soluzione provvisoria per gli sfrattati: l'ex plesso scolastico Kennedy (struttura che offre i requisiti minimi essenziali compatibili dal punto di vista igie-

nico-sanitario, tutela della privacy, confort di prima necessità), «Ma allora perché solo 2 delle famiglie in questione si trovano nell'ex plesso Kennedy - la domanda dei consiglieri - e le altre negli spogliatoi del campo sportivo, non ritenuti idonei per gli extracomunitari lo scorso mese di agosto ma, evidentemente, degni delle nostre famiglie? Perché chiedere a sua eccellenza il Vescovo la disponibilità ad occupare la chiesetta di San Pio? E perché chiederlo solo il giorno prima dell'esecutività dello sfratto?», si legge ancora nella lettera aperta. «E' altresì evidente - aggiungono i consiglieri - che capo e giunta si sono mossi con sfratto e ammessa task force senza un'idea precisa di dove collocare le 16 persone se non quella degli spogliatoi! Perché? E' evidente che la soluzione alternativa dell'assessore al Welfare non è stata accolta! Perché? E per quanto tempo queste famiglie dovranno "soggiornare" nei nuovi non "alloggi" messi a disposizione dal Comune?».

Tanti gli interrogativi avanzati dai consiglieri di minoranza, fra questi «Sarebbe stato meglio inserire nella vendita degli immobili ex mercato coperto ed ex scuola media una soluzione premiante per quell'acquirente che avrebbe dato agli sfrattati una soluzione degna di tale nome?».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ IN PUGLIA

I VIRUS INFLUENZALI

Via alla campagna vaccinazioni in Puglia pronte 883mila dosi

Germinario (Oer): prevenzione e riduzione dei costi a carico del servizio sanitario

● **BARI.** La sanità pugliese è pronta a rispondere alla stagionale aggressione dell'influenza. Lo rendono noto gli esperti del settore Sanità che ieri hanno annunciato l'acquisto di 883mila dosi di vaccino antinfluenzale del ceppo A e B.

«Sono già in distribuzione - ha detto il direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia, Giovanni Gorgoni - presso i medici di famiglia affinché i soggetti a rischio influenza, soprattutto gli over 65 e i pazienti con malattie croniche ed i bambini, possano fare quest'azione di prevenzione necessaria».

L'anno scorso - ha proseguito Gorgoni - c'è stato il 54% della popolazione che ha fatto il vaccino, pari al 13% in più dell'anno precedente con un 26% di casi in meno, registrando così solo nove casi gravi e cinque decessi di pazienti comunque gravemente segnati da patologie croniche. «Saremo presenti sul territorio - ha aggiunto - non solo presso i medici di famiglia ma anche a domicilio e con un'autoemoteca che permetterà di ampliare il servizio di vaccinazione per i dipendenti pubblici, come in questi giorni nella sede della Regione». Per dare il buon esempio, infatti, ieri stazionava davanti agli uffici

regionali di via Gentile l'autoemoteca della Asl Bari, con a bordo i medici del Dipartimento di Prevenzione per offrire gratis vaccinazioni a dipendenti e visitatori. Tra i primi a vaccinarsi, proprio il direttore generale della Asl Bari, Vito Montanaro, che ha partecipato alla conferenza stampa insieme al presidente dell'Ordine dei Medici Filippo Anelli, e all'assessore al Welfare Salvatore Negro. Il vaccino utilizzato era il Fluorix Tetra, uno dei medicinali acquistati e distribuiti alle Asl e ai medici di medicina generale. Il picco di influenza è previsto per i primi di febbraio, ma il vaccino arriva alla massima efficacia dopo due mesi dalla somministrazione: ecco perché è importante sottoporsi da subito. «Tra l'altro - ha detto la responsabile dell'Osservatorio epidemiologico regionale,



Cinzia Germinario

Cinzia Germinario - si abbattano i rischi e le conseguenze di un ricovero ospedaliero, sempre molto costoso per l'intera collettività. Nel 2009, anno della pandemia influenzale, ci furono 1665 casi, l'anno scorso solo 680 con un costo di oltre 15 milioni di euro, a fronte di un costo di 4 milioni di euro (5 euro per ogni singolo vaccino) per la campagna 2016».

AEROPORTI DI PUGLIA L'AFFONDO DI FITTO E DEI COR SU EMILIANO

«Anomalie e silenzi nella svendita Adp»

● **BARI.** «Le anomalie sono tante, troppe. Il silenzio del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, è incomprensibile ed imbarazzante. Si apra un dibattito, si parli in modo chiaro e trasparente di Aeroporti di Puglia e del suo futuro». Lo ha detto il leader di Conservatori e Riformisti, Raffaele Fitto, parlando a Bari in occasione dell'incontro organizzato dal gruppo regionale di CoR per fare il punto sulla ipotesi di fusione o collaborazione tra le società Aeroporti di Puglia e Gesac, che gestisce lo scalo di Napoli Capodichino.

«Chiaro in premessa che siamo favorevoli alla privatizzazione di Aeroporti di Puglia e che - ha aggiunto Fitto - ricordo a tutti che la concessione quarantennale di AdP fu ottenuta nel 2003, con una battaglia condotta da noi. «Le anomalie, però, sono tante e troppe. La prima è che la giunta regionale non ha mai deciso nulla. La seconda è che l'assemblea Adp non ha deciso nulla. La terza è che viene dato incarico sotto soglia, scegliendo quindi direttamente l'interlocutore per fare valutazione sul valore di Aeroporti di Puglia. Ulteriore problema - a giudizio di Fitto - è che non si tengono in considerazione gli articoli 2 e 5 del provvedimento con il quale è



COR Il leader Raffaele Fitto

stata data la concessione quarantennale, ma la cosa più incredibile è che nessuno sa niente e non si capisce come si arrivi ad un percorso che porta verso l'intesa con Gesac. Uno dei gioielli di questa regione viene gestito in una operazione sotto silenzio, con procedure di gara che non esistono». Da parte sua il capogruppo di CoR in consiglio regionale, Ignazio Zullo, illustrando l'interrogazione urgente presentata sulla privatizzazione di AdP ha sottolineato «l'incoerenza di Emiliano quando parla di lotta alle lobby, di partecipazione e programma di governo». Parlano di «atteggiamento dispotico e poco trasparente» anche i consiglieri Erio Congedo, Renato Perrini e Francesco Ventola. Aggiunge il senatore Pietro Liuzzi: «Il sistema aeroportuale pugliese vale 6 milioni di passeggeri annui, "chiacchiere e tabacchiere di legno al Banco di Napoli non fanno pegno».

L'ACCESSO ALLE CURE INNOVATIVE

«Epatite C, la Regione copra i costi dei farmaci per tutti»

Documento della maggioranza: su 23mila casi pugliesi, 8mila non rientrano nel prontuario Aifa

● **BARI.** «Vogliamo impegnare il governo regionale e nazionale affinché tutti i pazienti affetti dal virus dell'epatite C (Hcv) possano avere diritto al trattamento con i nuovi farmaci antivirali prima ancora che la malattia si aggravi evolvendo verso la fibrosi».

Lo ha spiegato il consigliere regionale de «La Puglia con Emiliano», Giuseppe Turco, nella conferenza stampa che i gruppi della maggioranza di centro-sinistra in consiglio regionale hanno tenuto ieri per illustrare il documento approvato dalla Commissione consiliare Sanità. All'incontro sono intervenuti tra gli altri il consigliere regionale di «Emiliano Sindaco di Puglia», Mauro Vizzino, il capogruppo dei Popolari, Napoleone Ce-



Giuseppe Turco

ra, il capogruppo di «Noi a Sinistra per la Puglia», Vincenzo Colonna e il capogruppo del Pd, Michele Mazzarano.

«In Puglia ci sono 23mila pazienti affetti da infezione cronica e di questi - ha spiegato Turco - solo 5mila sono sottoposti ai costosi trattamenti perché rientranti negli stadi più gravi. Accanto a questi c'è però una platea di cittadini, circa 8mila, che non rientra nei trattamenti e nei criteri stabiliti dall'Agenzia italiana del farmaco». «Ci sia-

mo posti il problema dell'accesso ai farmaci innovativi che è - ha aggiunto Mazzarano - prettamente economico. Stiamo provando a realizzare un'operazione che non inciderà sui bilanci delle Asl. Siamo infatti nelle condizioni di proporre che queste spese non siano considerate di bilancio ma d'investimento». La proposta della maggioranza, ha spiegato Cera, contempla anche la richiesta d'istituire un osservatorio epidemiologico per verificare l'intera platea dei malati e quantificare l'impatto finanziario, visto che un trattamento completo si attesta tra i 15 e i 16 mila euro e che la spesa in Puglia nel 2015 è stata di 139 milioni, di cui 124 ripianati dal ministero, mentre per 15 milioni sono rimasti a carico della Regione. Dal documento presentato scaturirà una mozione con cui si chiede al Governo regionale di istituire, presso l'Ares, un registro regionale per la Epatite C, ed allargare il trattamento eradicante a tutti i cittadini pugliesi che ne sono affetti, andando oltre le prescrizioni fissate dall'AIFA. «Vanno sostenuti anche gli stadi meno gravi come F1 ed F2» dice Peppino Longo (Popolari). «Dal governo Emiliano vi già un riscontro: una proposta di legge (il ddl numero 200) che propone una variazione al bilancio di previsione dell'esercizio 2016 - ha spiegato Colonna - per una somma di 50 milioni di euro di cui 10 destinati appunto a sostenere gli acquisiti di farmaci innovativi e, in particolare, quelli per la cura dell'epatite C».



«OCCUPATI DELLA SALUTE DEI PUGLIESI»
È lo slogan con cui le categorie dei pensionati e dei medici si rivolgono a Emiliano. «Il governo non ci hai mai ascoltato, si possono rimodulare sia l'assistenza sia le assunzioni»

IL FUOCO AMICO DAL CENTROSINISTRA
Il consigliere vendoliano Borraccino e l'ex assessore sulla Sanità, Fiore, presenti all'iniziativa: piena condivisione alla battaglia che i sindacati porteranno avanti in questo mese

Piano di riordino: mobilitazione Cgil, Cisl e Uil in tutte le province

Brochure con le contro-proposte ai cittadini e sit-in alla Regione il 13 dicembre

● **BARI.** Saranno distribuite cartoline e brochure ai cittadini e poi verranno consegnate, con le denunce contenute riguardanti il piano di riordino, al presidente della Regione il prossimo 13 dicembre nel corso di un sit-in che si terrà a Bari sotto la sede della giunta regionale pugliese.

È questo l'obiettivo della mobilitazione generale che Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato contro i tagli e gli accorpamenti di reparti decisi dalla giunta Emiliano in ottemperanza al decreto ministeriale 70. Mobilitazione che sarà sostenuta da una campagna di comunicazione per chiedere alla Regione di rivedere il piano di riordino. Lo hanno deciso oggi, nel corso di un'assemblea presso la Sala Balestrazzi del Policlinico di Bari, Cgil, Cisl e Uil Puglia con le categorie della Funzione Pubblica e dei Pensionati, incassando il sostegno politico dei vendoliani. All'iniziativa, infatti, era presente Cosimo Borraccino, presidente della Commissione Affari generali, e l'ex assessore alla Sanità Tommaso Fiore. «C'è piena condivisione e sostegno, da parte nostra, alle battaglie che il sindacato unitariamente porterà avanti in questo

mese».

Da una diversa rimodulazione dei posti letto nelle province e investimenti sulla prevenzione, dalla organizzazione di una rete territoriale socio-sanitaria alla centrale unica degli acquisti per tenere sotto controllo la spesa, dalle assunzioni per coprire gli organici carenti a un percorso per ridisegnare la sanità privata e abbattere la mobilità passiva elevando i punti di eccellenza. Queste - si legge in una nota congiunta delle organizzazioni sindacali - sono solo alcune delle richieste avanzate dai sindacati che lamentano, a distanza di mesi dal confronto avviato con la Regione e il presidente-assessore Emiliano, il mancato ascolto delle proposte analitiche avanzate da Cgil Cisl Uil.

E proprio il governatore «sarà al centro della campagna di comunicazione che lanciano i sindacati con lo slogan "Emiliano occupati della salute dei pugliesi", sostenuta con manifesti e volantini e con la distribuzione ai cittadini pugliesi delle cartoline che Cgil Cisl Uil consegneranno al presidente della Regione Puglia il 13 dicembre, nel corso di un sit-in sotto la sede della Presidenza».

CONSIGLIO REGIONALE

Consorzi di bonifica, riforma ancora in alto mare pareri tecnici positivi agli «altolà» dell'opposizione

● **BARI.** Slitta a venerdì la discussione sulla riforma dei Consorzi di bonifica commissariati: problemi di legittimità di competenza del Consiglio nel legiferare in materia di bonifica, sollevati dagli uffici tecnici, e la scelta dell'Agenzia unica quale soggetto titolare della gestione dell'acqua in agricoltura. Un appuntamento, convocato dal presidente della commissione Donato Pentassuglia, a cui la maggioranza si è fatta trovare imprecisata, dopo che dalle opposizioni sono stati già annunciati centinaia di emendamenti. «Dobbiamo migliorare, con il contributo di tutti, il disegno di legge 146» ha detto Gianni Stea (Ap), secondo il quale sarebbe più opportuna «la divisione della Puglia in tre grandi macroaree che comprendano rispettivamente il Salento, dal Leccese al Brindisino, le province di Bari e Taranto e, infine, la Capitanata. In alternativa si potrebbe pensare ad una gestione unica dal Salento al Gargano, inglobando in ogni caso anche i consorzi attualmente non commissariati. Sbagliata, invece, l'eventualità di una gestione affidata all'Acquedotto pugliese». «Un unico Consor-

zio di Bonifica che metta insieme i sei attuali? Si può fare: il nostro emendamento - dicono Francesco Ventola e Renato Perrini (Cor) - ha ottenuto il parere tecnico positivo dell'Assessorato all'Agricoltura. Per questo non riusciamo a capire perché ci sia il no del governo regionale che si ostina a voler tenere separati i due consorzi della provincia di Foggia con gli altri quattro presenti sul resto del territorio». «Viaggiamo verso un autentico pastrocchio - tuonano da FI Andrea Caroppo e Domenico Damascelli - con quattro consorzi colpiti e commissariati per punizione, ed altri due mantenuti in vita per meriti nella gestione tutti ancora da verificare e con una novella Agenzia sulla cui utilità i dubbi si sprecano». «Illegittimo scorporare il settore delle acque irrigue dalle bonifiche, tanto più servendosi di una ennesima agenzia», dice il consigliere regionale M5S Cristian Casili. Discussione «da Prima Repubblica» chiosa, invece, Fabiano Amati: «La riforma proposta dal Governo regionale può piacere o meno, ma è certo che non si può continuare a ripianare insostenibili buchi di bilancio».

BARI PRESENTATO IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE SUL ECOSISTEMA URBANO. GLI ASPETTI DA RIVEDERE

Puglia «rimandata per qualità della vita»

Premiata la prima velostazione nel Mezzogiorno

● **BARI.** Ambiente e qualità della vita, luci e ombre per i Comuni pugliesi nel rapporto Ecosistema urbano di Legambiente. Ombre su raccolta differenziata dei rifiuti (ancora troppo lontana dagli obiettivi di legge e con Foggia ferma al 9%) e aree verdi (troppo poche), luci su isole pedonali e bonifiche dei siti inquinati, giudicate come veri e propri casi di studio, buone pratiche in materia di tutela ambientale e della salute dei cittadini come le scelte operate sul sito di interesse nazionale, Fibronit di Bari, che seguendo le orme dell'Eternit di Casale Monferrato, ospiterà al posto dei materiali contenenti amianto un grande parco urbano.

E, tra luci e ombre, un premio alla Puglia, a Bari in particolare, quello che Legambiente, l'Istituto di Ricerche ambiente Italia e il Sole 24 Ore hanno assegnato alla prima e finora unica velostazione del Sud Italia, tre locali messi a disposizione dalle Fal a Bari e ristrutturati con un investimento complessivo di quasi 140mila euro (fondi europei 2007/2013 e finanziamenti Fal), grazie a un protocollo d'intesa tra Regione Puglia (ieri rappresentata dall'assessore ai Trasporti Giovanni Giannini), Ferrovie Appulo Lucane (col presidente Fal, Matteo Colamussi) e Comune di Bari (con il sindaco Antonio Decaro). La velostazione di Bari, aperta 24 ore su 24, consente di raggiungere la stazione in bici piuttosto che in auto, sapendo di poter contare su un luogo sicuro in cui lasciare le due ruote.

«Dalla XXIII edizione di Ecosistema Urbano emerge - commenta il presidente regionale di Legambiente, Francesco Tarantini - un quadro sostanzialmente statico delle performance ambientali nelle città capoluogo pugliesi che rispecchia quello nazionale».

Dall'ultimo anno, rilevano gli analisti della ricerca, si registra una sorta di livellamento al centro classifica, di città cioè i cui indici ambientali oscillano di pochi decimali, non

migliorando ma neanche peggiorando in maniera sostanziale laddove invece servirebbero accelerazioni decisive nelle azioni di riqualificazione dei territori. Quelle accelerazioni che l'assessore comunale all'Ambiente di Bari, Pietro Petruzzelli, si augura di poter imprimere raccogliendo nel medio periodo i risultati di «processi di cambiamento non ancora valutabili nell'immediatezza».

Processi legati ad esempio al piano comunale della mobilità ciclabile con «200 chilometri - spiega Petruzzelli - di nuovi percorsi riservati alle biciclette, 35 dei quali già entro l'attuale mandato amministrativo». Processi legati alla gestione dei rifiuti con «l'avvio alla raccolta differenziata porta a porta - aggiunge Petruzzelli - in un bacino di 50mila utenti e con l'obiettivo di arrivare a 100mila». Processi, insomma, in grado di far recuperare a Bari quelle sedici posizioni perse (da 68 a 84) nel rapporto Ecosistema urbano 2016.

Nella classifica nazionale capeggiata quest'anno da Macerata, detto di Bari, Foggia si piazza al 16° posto, Brindisi al 22°, Lecce e

Taranto, rispettivamente all'88° e 99°.

Quanto ai singoli indicatori si segnala l'ottima performance di Foggia, quinta in Italia, con il 12,9% di acqua utilizzata rispetto a quella immessa in rete. A Bari invece il rapporto è del 51,3%. Sul fronte della capacità di depurazione degli scarichi civili il migliore capoluogo pugliese è Foggia, con il 100%, seguito da Brindisi (94%), Bari (93%), Lecce (90%) e Taranto (83%). L'indice delle auto circolanti ogni 100 abitanti segnala come migliori Bari e Taranto, mentre la peggiore è Lecce. Rispetto all'alto tasso di mortalità per incidenti stradali ogni mille abitanti, nella classifica nazionale la migliore città pugliese è Bari con solo lo 0,53%. «In assenza di obiettivi chiari e ambiziosi da parte di chi governa le nostre città - conclude Tarantini che ieri ha presentato i risultati insieme al presidente nazionale di Legambiente, Rossella Muroli - si limiteranno solo a fare piccoli passi avanti, con isolate e occasionali buone pratiche, come nel caso delle alte percentuali di raccolta differenziata raggiunte ad Andria e a Barletta».

TELECOMUNICAZIONI PIANO DI INVESTIMENTI DA 6,7 MILIARDI

Tim, infrastrutture e digitalizzazione per l'intero Paese

«Difesa dell'occupazione»

● Con riferimento all'articolo "Tim verso 48mila esuberanti insorgono i parlamentari" pubblicato il 14 novembre dalla Gazzetta del Mezzogiorno, TIM desidera precisare che non ha mai annunciato un piano relativo a tali esuberanti, avendo al contrario difeso l'attuale perimetro occupazionale. Devono altresì essere rettificati le affermazioni riguardanti la mancanza di un piano industriale da parte dell'azienda. TIM, infatti, è fortemente focalizzata sullo sviluppo infrastrutturale e sulla digitalizzazione del Paese attraverso un piano di investimenti pari a 6,7 miliardi nel triennio 2016-18; di questi, 4,5 miliardi sono destinati allo sviluppo della fibra ottica e del 4G.

Grazie a questo forte impegno, ad oggi TIM ha già raggiunto con la fibra ottica oltre il 56% della unità immobiliari, pari a 13,6 milioni di case raggiunte, e sono oltre 1.500 i Comuni dove il servizio è attivo con 12,4 milioni di km di fibra posata. TIM inoltre ha già coperto con la tecnologia FTTH, cioè con la fibra ottica che arriva fino agli edifici, oltre 785mila abitazioni, con l'obiettivo di arrivare a circa 1 milione entro la fine del 2016.

Per quanto riguarda invece l'ultrabroadband mobile,

TIM ha già raggiunto con l'LTE oltre il 95% della popolazione con 6.530 comuni coperti.

L'accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture ultrabroadband fisso e mobile ha consentito a TIM di raggiungere con largo anticipo i target previsti per il 2016 che passano dal 56% a circa il 60% per la copertura NGN e dal 95% al 96% per quella LTE. TIM ha inoltre rivisto al rialzo anche i target di copertura al 2017, con obiettivi che passano dal 75% all'80% per la copertura in fibra ottica e dal 95% al 96% per l'LTE. Passeranno inoltre da 30 a 50 le città che saranno raggiunte dalla rete in fibra ottica FTTH.

Ufficio Stampa Tim

Bari Libro di Ingroia domani dibattito

● È stata rinviata a domani alle 16,30 la presentazione a Bari del libro di Antonio Ingroia «Dalla parte della Costituzione», nella sede della Città Metropolitana di Bari. Interviene Michele Emiliano, modera il giornalista Massimiliano Scagliarini.

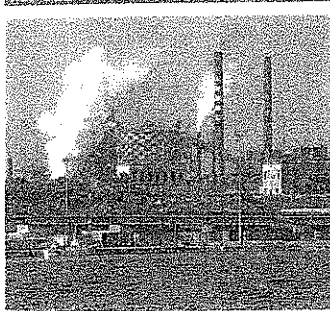
AMBIENTE

L'EVENTO ORGANIZZATO DALL'OMS

IL MESSAGGIO DEL GOVERNATORE

«Vogliamo far conoscere le proposte che abbiamo fatto già da un anno al Governo per restituire la speranza di salute ai tarantini»

IN POLEMICA CON IL GOVERNATORE



Emiliano «esporta» la guerra al carbone

Oggi a Marrakech, al convegno sui cambiamenti climatici

● **BARI.** La Regione Puglia sarà protagonista, anche quest'anno, del più grande appuntamento sui cambiamenti climatici organizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e previsto dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite (Accordi di Rio/Il trattato ambientale internazionale che ha come principale obiettivo quello di ridurre le emissioni del gas serra, nell'ottica di un possibile riscaldamento globale) che quest'anno si sta svolgendo in Marocco, a Marrakech, la COP 22.

A poco meno dunque di un anno di distanza dalla COP 21 di Parigi, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano tornerà a parlare di decarbonizzazione e lo farà oggi intervenendo all'evento su «Clima e salute/ Buona salute e benessere».

All'evento parteciperanno, oltre al ministro della salute del Marocco Lahoucine El Ouardi, anche i rappresentanti dell'Organizzazione meteorologica mondiale, della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, della Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente.

«Decarbonizzare allunga la vita ovunque nel mondo - ha dichiarato Emiliano - ma in particolare a Taranto dove esiste la più grande acciaieria di Europa alimentata a carbone. Vogliamo far conoscere a tutto il mondo le ingiustizie che stiamo subendo e le proposte che abbiamo fatto già da un anno al Governo italiano per restituire la speranza di salute ai



GOVERNATORE Michele Emiliano

nostri concittadini tarantini. Dopo l'invito ricevuto l'anno scorso alla Conferenza sul Clima di Parigi abbiamo l'onore di essere stati invitati alla Conferenza mondiale sulla decarbonizzazione Cop 22 dall'Organizzazione mondiale della Sanità, che ringraziamo di cuore, un evento nel corso del quale la Puglia prenderà la parola in una delle più importanti sezioni. La nostra speranza è di ottenere il sostegno di tutta la comunità scientifica internazionale e dei governi impegnati nella decarbonizzazione per convincere il governo italiano a decarbonizzare l'Ilva di Taranto accettando le proposte della Regione Puglia. Non ci sono battaglie

impossibili da vincere - ha concluso Emiliano - se si ha il coraggio di combatterle, e a Taranto e in Puglia il coraggio non è mai mancato».

Parteciperanno alla COP 22 196 paesi, di cui 97 hanno già siglato formalmente l'accordo di Parigi (tra questi, Stati Uniti, Cina, India, Brasile, Italia), oltre 20 mila persone, imprese, ONG, scienziati, enti locali, rappresentanze sindacali etc, etc.

L'Accordo di Parigi, adottato il 12 dicembre 2015, segna l'inizio di una nuova era sulla risposta globale ai cambiamenti climatici. Il mondo ha definito i contributi iniziali riducendo l'emissione dei gas serra e ha proposto un meccanismo per monitorare queste riduzioni, e i governi nazionali vivono in questo momento il processo di ratifica.

L'Accordo ha un focus sulla salute pubblica e su quella ambientale, visto che i Paesi si attivano sulle gravi implicazioni riguardanti la salute umana ed il benessere. In particolare, l'Accordo di Parigi riconosce esplicitamente l'importanza di un approccio basato sul diritto ed il diritto alla salute nel contesto delle azioni sul clima. Tale approccio verso la salute produce una serie di conseguenze come l'accesso all'approvvigionamento di acqua sicura e potabile, ad una igiene adeguata, ad un congruo approvvigionamento nutrizionale, a condizioni lavorative ambientali salutarie, ad una adeguata abitazione. Un approccio basato sul diritto sarà fondamentale per assicurare che le azioni sul clima promuovano e proteggano la salute umana, la dignità ed il benessere d'accordo con gli obblighi fondamentali sui diritti umani.

TRASPORTI INTERROGAZIONE

L'on. Palese: solo ora si scoprono i disservizi dei treni in Puglia

● «Tra le incertezze sul futuro delle Ferrovie Sud Est, il tragico incidente di luglio scorso e le conseguenti limitazioni di velocità su alcune tratte e il ritrovato interesse di molte istituzioni sulle condizioni del trasporto ferroviario in Puglia, sembra non esserci più pace per i treni, ma soprattutto per i pendolari, pugliesi». Lo denuncia in una interrogazione al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'on. **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, che aggiunge: «Chiediamo al ministero dei Trasporti come sia possibile che finora nessuna delle strutture ministeriali deputate ai controlli su sicurezza e ambiente si sia attivata o abbia rilevato irregolarità e come mai invece all'improvviso, dopo la tragedia di luglio scorso, ogni giorno viene fuori una presunta irregolarità, un presunto pericolo, un presunto reato. Si scopre solo dopo la tragedia che sulle tratte non dotate di blocco automatico è pericoloso viaggiare a più di 50km orari, viene fuori solo oggi che i convogli regionali di Trenitalia scaricherebbero abusivamente liquami, vengono quotidianamente e per i motivi più disparati sequestrati treni con enormi disagi per i pendolari. Chiediamo al ministero di evitare che tutto questo continui a ripercuotersi sugli incolpevoli utenti».

DOPO IL REFERENDUM

UN RISULTATO SCHIACCIANTE

IL DATO PIÙ SIGNIFICATIVO

Per la prima volta in una votazione a carattere consultivo è stato superato il quorum, con una percentuale del 52%

«Il no di Manfredonia
fermi il progetto Energas»

Il sindaco Riccardo: l'azienda rinunci a realizzare l'impianto

● **MANFREDONIA.** Anche se consultivo e privo di valore legale, il risultato del referendum sulla costruzione del deposito Energas a Manfredonia è invece molto «rumoroso» dal punto di vista politico, perché la quasi totalità dei manfredoniani recatisi a votare (25.729) hanno testimoniato il loro dissenso al progetto Energas con una percentuale del 52,27%. Ma soprattutto va rimarcato il fatto che la percentuale dei votanti ha superato il 52% in una città che, nei precedenti referendum consultivi non aveva mai raggiunto il quorum.

«È un dato storico. In nessuna altra consultazione referendaria precedente a questa, infatti, si era mai superato il quorum. Manfredonia, invece, in una consultazione referendaria comunale va oltre il 50% con una valanga di No al deposito di Energas, pari a circa il 95%», ha detto il sindaco Angelo Riccardi, che ha poi aggiunto: «Grazie a tutti coloro che hanno condiviso questo percorso, lo hanno sostenuto, per raggiungere questo grande e significativo risultato. All'azienda e a Dino Menale (presidente di Energas, ndr) chiedo, sul piano istituzionale, di prendere atto di quella che è la volontà della comunità di Manfredonia. Qui non ci sono le condizioni necessarie perché si possa realizzare l'impianto prospettato. Si faccia un

passo indietro e si rinunci all'investimento nel territorio di Manfredonia. In caso contrario, le azioni della città diventeranno sempre più forti ed incisive».

Per il parlamentare del Pd, Michele Bordo, «il risultato è importantissimo, non solo perché la consultazione popolare è stata organizzata in pochissime settimane, ma anche per la ragione che, essendo solo cittadina, non ha potuto beneficiare delle attenzioni e della campagna mediatica che invece caratterizzano gli appunta-

menti elettorali nazionali, favorendo la partecipazione». «Adesso mi aspetto che l'impresa colga appieno il senso di questo voto e responsabilmente abbandoni il programma di investimento e la volontà di realizzare l'impianto. Se così non fosse, la reazione istituzionale, politica e sociale del territorio sarebbe fermissima, forte adesso anche della volontà popolare», aggiunge il presidente della commissione parlamentare politiche comunitarie.

Anche Forza Italia si ritiene

soddisfatta del risultato del referendum: «Pur meritando il tema oggetto della consultazione referendaria, per la sua rilevanza, un'affluenza maggiore rispetto a quella registrata del 52,33%, è evidente che il risultato conseguito a favore del no allo scellerato progetto Energas sia frutto anche dell'impegno profuso in questa battaglia da Forza Italia, che ha ritenuto di privilegiare la difesa del nostro territorio rispetto a qualunque altra logica.»

Filippo Santigliano



A sinistra il sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi; a destra il presidente di Energas, Dino Menale

LA RISPOSTA

«Rispettiamo il voto popolare
ma il nostro progetto è valido»
L'azienda: continueremo a confrontarci

● **MANFREDONIA.** «In riferimento agli esiti del referendum consultivo che si è svolto ieri a Manfredonia, Energas prende atto del risultato. Abbiamo sempre auspicato che il referendum si tenesse dopo un periodo di confronto e adeguata informazione della cittadinanza, anche con il nostro coinvolgimento diretto, ma così non è stato. Un referendum promosso in meno di un mese, senza che si sia mai organizzato un confronto con l'azienda affinché la cittadinanza avesse l'opportunità di approfondire i temi su cui è stata chiamata a esprimersi di fronte ai proponenti del progetto, era prevedibile che avesse un simile esito.» Così una nota ufficiale di Energas che aggiunge: «Come abbiamo sempre ribadito, rispettiamo la scelta dell'amministrazione comunale di Manfredonia e il democratico esercizio del voto da parte dei cittadini. Tuttavia Energas proseguirà nelle sedi competenti il confronto con i referenti istituzionali e, al di fuori di queste, con i cittadini, perché convinta della validità, sicurezza e affidabilità del proprio progetto». «Siamo un'impresa che vuole diventare parte della comunità di Manfredonia non essere in opposizione con essa. Per questo non interromperemo il nostro percorso di informazione verso la popolazione anche perché - fuori dal clima di contrapposizione creato ad arte in questa campagna referendaria - siamo convinti che se avremo l'opportunità di confrontarci con i cittadini, come abbiamo sempre auspicato, in molti potranno rivedere la propria opinione», conclude Energas.

GASDOTTO I CONTESTATORI: È UNA NUOVA PROVOCAZIONE

Cantiere a Melendugno
Tap ha riavviato i lavori
Ma non può ancora espianare gli ulivi

● **MELENDUGNO.** Tap riavvia i lavori per il gasdotto di Melendugno in provincia di Lecce. Nell'area del microtunnel, in contrada San Basilio, ieri mattina è stato scaricato tutto l'occorrente per allestire il cantiere, dai bagni chimici ai cordoli di cemento. Non si può procedere, ancora, invece, all'espianazione degli ulivi, operazione preliminare a tutto il resto.

Ad accorgersi dei viavai dei mezzi pesanti, intorno alle 10, è stato un attivista No Tap, impegnato in una delle ronde che da mesi si continuano a fare in zona. Sul posto è intervenuta la Digos, per evitare eventuali disordini. La polizia municipale, assieme al personale dell'Ufficio tecnico, ha chiesto spiegazioni agli operai, non essendo giunta in municipio alcuna comunicazione.

Si è sull'attenti, soprattutto dopo quanto detto nei giorni scorsi dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. «Sul gasdotto Tap stiamo andando avanti e adesso incomincia lo spostamento degli ulivi».

Tuttavia, questo passaggio non sarà così immediato. E per due motivi. Innanzitutto, resta il nodo relativo alla prescrizione A44, vale a dire il disco verde all'espianazione dei primi 231 alberi. Nel carteggio delle ultime settimane, la Regione Puglia ha ribadito che non ci sono le condizioni per ritenerla superata. Il ministero dell'Ambiente ha replicato che si può andare avanti. «Se lo hanno detto da Roma, la partita è chiusa anche per noi», aggiungono dalla società. Ma resta il dubbio sul fatto che questa posizione debba tramutarsi in un nuovo atto formale.

Oltre questo, poi, c'è dell'altro: essendo il Leccese area di infezione del batterio Xylella fastidiosa, è necessario sviluppare in parallelo il progetto per lo spostamento delle piante in apposita area di stoccaggio. Il benessere dell'Osservatorio fitosanitario regionale ancora manca.

Per tutto questo, secondo il comitato No Tap, quello di ieri è un «nuovo tentativo di forzatura della società, una provocazione», a loro avviso in vista anche del 30 novembre, data in cui il gip deciderà se accogliere la richiesta di archiviazione dell'inchiesta penale avanzata dai pm oppure se chiedere ulteriori approfondimenti. [L.C.]

Politica | I nuovi scenari

L'intesa

di Adriana Loggoscino

Emiliano-Renzi, c'eravamo tanto odiati
Incontro top secret a Roma per il disgelo

Il patto nei giorni scorsi. Il governatore promette toni più morbidi in vista del referendum

BARI Un mese fa Michele Emiliano si esprimeva così: «Per me è impossibile parlare con il premier, c'è un muro assoluto che gli impedisce di confrontarsi con le persone che evidentemente gli danno l'impressione di non comprendere il suo verbo». E anche così: «Noi (lui e il sindaco di Napoli de Magistris, ndr) siamo l'alternativa a Renzi». Era il 14 ottobre, il presidente del Consiglio era appena stato a Bari all'assemblea Anci che aveva incoronato Decaro presidente, e con il governatore aveva scambiato solo una «fredda stretta di mano», come commentarono persone vicine a Emiliano. Sabato scorso il presidente della Puglia parlava così: «Il governo ci ascolta, ha dato un segnale (sulla deroga per Taranto in materia sanitaria, ndr) molto serio». E così: «Io sono soddisfatto del governo, lo dico perché qualcuno mi rappresenta come un avversario. Renzi dovrebbe restare premier anche se al referendum vincessimo il No. Non ci sono alternative». Qualcosa è evidentemente cambiato nei turbolenti rapporti tra i due.

Dopo mesi di guerriglia, di dichiarazioni al vetriolo, di una distanza misurata come inconciliabile dai due fronti, e pro-



messe di successive rese dei conti, a metà della scorsa settimana c'è stato un faccia a faccia «lungo e franco» tra Matteo Renzi ed Emiliano a Palazzo Chigi. Organizzato nel più assoluto riserbo e su invito del premier, l'incontro è stato eminentemente politico, volto ad appianare le asperità. Teso, naturalmente, a rendere il passaggio referendario ormai imminente meno cruento di quanto si prospetti

Il premier torna a Bari
Emiliano e Renzi a settembre in Fiera. Il premier tornerà a Bari entro due settimane

all'interno del Pd. Come? Con un «patto di non belligeranza». Emiliano che si è già espresso per il No ma non ha mai accolto l'implicito invito a farsi front man dei contrari, ridurrà la pressione sui suoi: nessuna chiamata alle armi per far naufragare la riforma costituzionale, ma libertà di voto che contempla anche l'eventualità di una prudente astensione. Se si considera il peso che Emiliano

quando si tratta di adoperare la leva emotiva, ha abbracciato Renzi. Magari, chissà, questa volta il patto durerà di più di quello «del panzerotto», quando lo scambio di opinioni fu agevolato dalle diplomazie (il lavoro infaticabile fu del solito mediatore Antonio Decaro) e documentato dalle foto dei portavoce. Ma, festeggiata il 20 maggio, l'intesa si infranse ai primi di luglio.

Quel che conta per Renzi, però, in questo momento è il voto del 4 dicembre. E, in vista di quella scadenza, ben due eventi cementeranno il riavvicinamento: il presidente del Consiglio sarà a Bari (questa settimana o più probabilmente la prossima) per una iniziativa referendaria nel tentativo di rimontare la distanza che i sondaggisti rilevano tra No e Sì; sabato Emiliano terrà una manifestazione politica, invitando i pd di ogni ordine e grado, sul programma per la Puglia, durante la quale i riferimenti al governo nazionale e alle sue politiche saranno tutti positive. Le polemiche, questo è l'impegno, resteranno fuori dalle porte del cinema Ciaky che la ospiterà.

Alti e bassi

● Tra Emiliano e Renzi i rapporti sono sempre stati burrascosi, fin dall'ascesa al palco della politica nazionale dell'allora sindaco di Firenze. Emiliano non lo sostenne alle primarie del 2012, invece fu al suo fianco in quelle trionfali dell'anno dopo. L'ultima frattura, fin qui mai davvero ricomposta, si è consumata durante la campagna elettorale delle Regionali 2015.

ha in Puglia, è un cambiamento di non poco conto. In cambio, per il governatore sarebbe finito il tempo dell'isolamento: non sarà più lasciato fuori dalla porta, condizione che ha spesso lamentato, ma le sue richieste saranno prese in considerazione. Questa volta niente strette di mano a lavoro di telecamere a celebrare il feeling ritrovato. Alla fine del confronto Emiliano, più a suo agio dell'interlocutore,

«Una città invivibile»

di **Adriana Logroscino**

BARI Non brilla nessuna delle città pugliesi nella classifica della vivibilità ambientale, tracciata da Legambiente in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e il Sole 24 Ore. Che si parli di rifiuti o di trasporti, che si valuti la qualità dell'aria o la dispersione di acqua, che si calcoli la quantità di verde fruibile o quella di strade pedonali a disposizione, è «una gara per il titolo di città meno insostenibile», come stigmatizza il presidente dell'associazione Francesco Tarantini. Ma se il quadro generale è insoddisfacente, Bari perde ben sedici posizioni arrivando a occupare la 84esima posizione. Curiosamente Foggia e Brindisi, sulla base dei dati forniti dalle amministrazioni comunali, surclassano il capoluogo di regione, attestandosi rispettivamente al sedicesimo e al ventiduesimo posto. «I dati — si difende il sindaco Antonio Decaro — sono sostanzialmente gli stessi degli ultimi anni, salvo quello sulla dispersione dell'acqua dalla rete, peggiorato. È ovvio che questa postazione è una sfida per noi e in questi anni stiamo investendo in tutti questi settori che ci porteranno a raggiungere ottimi risultati: bike sharing, autobus nuovi, raccolta porta a porta, nuove piste ciclabili. Ma il contesto intorno deve migliorare».

Lo studio, presentato nel foyer del Petruzzelli a Bari dai presidenti di Legambiente nazionale, Rossella Mironi, e regionale, Tarantini, e dai sindaci di Casale Monferrato Titti Palazzetti oltre che da Decaro, riguarda i 104 capoluoghi italiani. L'insieme degli indicatori copre cinque principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acque, rifiuti, mobilità, energia. E piazza quindi Foggia e Brindisi in «alta» classifica, poi c'è Bari 84esima, quindi Lecce (88) e Taranto (99). I tre capoluoghi della provincia Bat non sono

stati presi in considerazione perché incompleti e in alcuni casi non pervenuti. Dall'esame dei tre indicatori sulla qualità dell'aria (Biossido di Azoto, PM10 e Ozono) la situazione rimane stabile in Puglia. Il dato sulla dispersione dell'acqua dalla rete, cioè la differenza tra l'acqua immessa e quella consumata, conferma invece un panorama «molto variegato»: Foggia se la cava molto bene ed è quinta nella classifica nazionale con il 12,9, Bari, con il 51,3% è la peggiore. Il consumo idrico domestico è alto a Lecce (151,9 litri pro-capite) mentre è il più basso a Foggia. Sul fronte della capacità di depurazione degli scarichi civili, il migliore capoluogo pugliese è Foggia (100%), seguito da Brindisi (94%), Bari (93%), Lecce (90%) e Taranto (83%).

Rimandate sono tutte le città pugliesi rispetto ai rifiuti. Uno degli indicatori fondamentali della ricerca, visto che 13 punti su 100 sono assegnati proprio in base a questa voce. I leccesi ne producono più di tutti (609,9 chili per abitante all'anno), i foggiani meno (434,5%). Ma quel che davvero non va è il



In centro
Una strada del centro di Bari piena di rifiuti: un'immagine consueta

recupero: la differenziazione dei rifiuti in Puglia è ovunque molto al di sotto dell'obiettivo del 65 per cento. Bari è il capoluogo meno lontano, con il 35% — ma il dato aggiornato a quest'anno dovrebbe essere 40% — Foggia è inchiodata al 9.

Nel trasporto pubblico, sia sul fronte passeggeri trasportati annualmente per abitante che riguardo alla percorrenza annua, i capoluoghi pugliesi occupano posizioni «discrete nella classifica generale». Ma è sorprendentemente Foggia ad aggiudicarsi il miglior indice di «modal share» (percentuale di spostamenti non privati), arri-

La bocciatura nella classifica di Legambiente Bari perde sedici posizioni e si piazza 84esima su 102 città. Meglio Foggia e Brindisi.



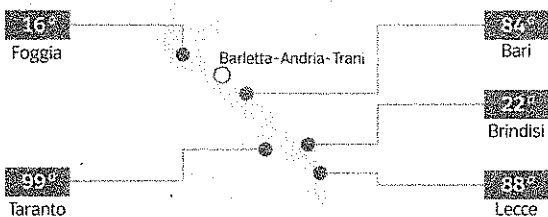
Antonio Decaro
I dati sono gli stessi salvo quelli riguardanti la dispersione dell'acqua

vando a quota 4 nella classifica nazionale relativa a questo parametro. Buono il risultato di Bari rispetto alla mortalità provocata da incidenti stradali: il capoluogo è in cima alla classifica nazionale con solo lo 0,53%. Bari si distingue anche sul fronte delle energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico su edifici pubblici) con 4,90 kW ogni mille abitanti. Ottimo il dato pugliese relativo alla percentuale di copertura del fabbisogno domestico attraverso le fonti rinnovabili sul totale dei consumi domestici: Foggia, Brindisi e Lecce risultano essere i comuni nei quali le fonti rinnovabili installate riescono a superare i fabbisogni elettrici delle famiglie residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vivibilità ambientale delle città pugliesi

Nella classifica nazionale



Nella classifica regionale



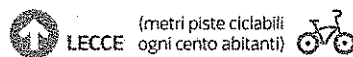
Tasso di mortalità per incidenti stradali



Isole pedonali



Indice di ciclabilità



I riconoscimenti

Al Comune di Bari
per la bonifica della Filibront

Alla Regione Puglia
per la realizzazione della prima velostazione del Sud

I punti critici per tutte le città pugliesi

Perdite idriche dalla rete
(soprattutto Bari)

Raccolta differenziata dei rifiuti
(tutte tranne Andria)

Verde urbano fruibile
(tutte)

Guerra all'amianto, appello al governo per le bonifiche

Durante la visita alla Fibronit Decaro annuncia: chiederò un finanziamento a nome dell'Anci

BARI «Sull'area dove sorgeva la fabbrica della morte nascerà il parco della vita». Ma quel che si sta realizzando a Bari non basta. «L'impegno che prendo da presidente dell'Anci è quello di capire se c'è la possibilità, attraverso un finanziamento del governo, di intervenire su attività e lavori per eliminare l'amianto dalle nostre città». Ieri il sindaco Decaro ha fatto un sopralluogo al cantiere della Fibronit con la sindaca Titti Palazzetti di Casale Monferrato, dove è stato eseguito un intervento molto simile concluso dall'inaugurazione, il 10 settem-

bre scorso, di un parco sulla ex fabbrica bonificata.

I due sindaci hanno prima partecipato al convegno di Legambiente su Ecosistema urbano. E l'associazione aveva premiato l'amministrazione per l'impulso dato alla bonifica da amianto. Quindi hanno fatto visita al cantiere della Fibronit. «Il giorno in cui Titti inaugurava il parco per me è stato simbolico: la dimostrazione che si può fare — ha commentato Decaro — e dopo qualche mese noi abbiamo avviato i lavori di bonifica. A breve inizieremo a vedere le prime

demolizioni». Quando è stato consegnato il cantiere alla ditta che ha vinto la gara, il sindaco si è inginocchiato «in onore delle 400 persone che hanno perso la vita per colpa di questa fabbrica». Ecco perché — spiegava ieri — «parlo di parco della vita in contrapposizione alla fabbrica di morte che è stata». Emozionata la sindaca Palazzetti: «Vedere questo scheletro, lo stesso che c'era nella nostra città e sapere che state per abbatterlo è una consolazione, e mi fa sentire molto partecipe con la città di Bari».



Decaro e la sindaca di Casale, Palazzetti

Se Bari e Casale Monferrato sono «duoghi simbolici» come hanno sostenuto i due sindaci, l'amianto è una presenza dannosa ancora in molte strutture di tutte le città italiane. «Le fabbriche hanno costruito le tubazioni e le tettoie che sono stati e vengono ancora utilizzati in gran parte del nostro paese: nei condomini, nelle cisterne della raccolta delle acque meteoriche, nei pluviali per l'acqua, nelle tettoie di fabbriche e capannoni agricoli». Di qui l'impegno di Decaro come presidente Anci: «Dobbiamo lavorare insieme per incentivare gli enti locali a bonificare gli edifici pubblici, e anche i privati a mettere in sicurezza le loro abitazioni e le loro attività. Cercherò di capire se possa esserci la disponibilità finanziaria del governo».

Ad. L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Furbetti del cartellino Dodici indagati alla ex Provincia

BARI Dodici dipendenti dell'ex Provincia di Bari sono indagati per truffa e falso perché si assentavano ingiustificatamente dal luogo di lavoro per ore.

Le indagini della guardia di finanza, coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Bari Carmelo Rizzo, sono partite nel gennaio 2013 sulla base di un servizio televisivo mandato in onda da «Striscia la notizia». I militari hanno accertato che i 12 dipendenti dopo aver registrato la propria presenza in ufficio con il badge elettronico si allontanano dal luogo di lavoro anche per alcune ore.

I fatti contestati, testimoniati dalle immagini



delle telecamere del tg satirico e poi verificati dalle successive indagini, risalgono alle prime settimane del 2013. Ai 12 indagati la magistratura barese ha fatto notificare nei giorni scorsi l'avviso di conclusione delle indagini preliminari e la procura si prepara a chiedere il rinvio a giudizio.

Non è la prima volta che in Puglia vengono portati alla luce casi di assenteismo sul lavoro. Un fenomeno dilagante in tutta Italia, spesso scoperto dagli investigatori anche attraverso l'impiego di microtelecamere nascoste. Il 9 maggio scorso un'inchiesta della Procura di Foggia portò anche a un blitz condotto dai carabinieri, che arrestarono tredici dipendenti del Comune; per altre sette persone fu disposta invece la misura dell'interdizione dai pubblici uffici. Proprio in seguito all'inchiesta 18 dipendenti sono stati licenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caos trasporti | I casi

«Fse, pronti alla mobilitazione»

Cgil, Cisl e Uil: «No al fallimento». E Trenitalia sostituisce i Vivalto e Minuetto

BARI «La situazione è drammatica. Chiediamo alla magistratura di considerare gli impatti sociali di un eventuale fallimento di Ferrovie del Sud Est: ci sono 1.200 dipendenti a rischio e numerosi fornitori non pagati. E gli utenti che potrebbero perdere il diritto alla mobilità». Cgil, Cisl, Uil e Cisl per la prima volta dallo scandalo delle Fse escono allo scoperto per difendere una società «saccheggiata a danno dei lavoratori e dei cittadini». Venerdì 18 novembre è in programma l'udienza che potrebbe portare al fallimento della società. Ieri il commissario delle Fse, Andrea Viero, si è recato in procura evidentemente per assicurare la magistratura su risorse e strategie messe in campo per salvare la società statale. «Chiediamo — spiega Filippo Iacobazzi, segretario generale della Fit Cisl — che si lavori per la continuità aziendale. I dipendenti hanno già pagato un prezzo altissimo a causa

delle inefficienze gestionali». I sindacati, compatti sul rilancio aziendale, non nascondono l'eventualità di scendere in piazza e mobilitare una forza che complessivamente conta oltre il 90% del settore (su 2.500 dipendenti delle società di trasporto, 2.200 risultano iscritti). «La nostra preoccupazione — prosegue Maria Teresa De Benedictis, segretario generale



In campo
Cgil, Cisl, Uil e Cisl per la prima volta dallo scandalo delle Fse escono allo scoperto per difendere una società «saccheggiata a danno dei lavoratori»

della Fit Cgil — è che con fallimento o concordato preventivo si possano chiudere i codroni del finanziamento bancario». Per Gaetano Panelli della Uil Uil «le Fse sono comunque un affare perché al netto della gestione disastrosa dall'inizio dell'anno l'attività ha creato ricchezza e a fine 2016 si chiuderà con un guadagno di 20 milioni». I sindacati hanno chiesto un incontro congiunto ai parlamentari pugliesi affinché si possa salvare azienda e dipendenti.

Sul fronte del trasporto pubblico regionale non si sono registrati particolari disagi in seguito al sequestro dei treni Vivalto e Minuetto di Trenitalia nel mirino per un presunto inquinamento prodotto dai bagni che sverserebbero liquami sui binari. I mezzi incriminati sono stati sostituiti con altri in deposito.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il destino di Adp

di Francesco Strippoli

Fitto: «Operazione opaca la fusione degli aeroporti»

Il leader di Cor: «Vendereste casa vostra al primo che passa?»

BARI «Vendereste la vostra casa al primo che passa, al prezzo che vuole? Chi lo facesse, farebbe una cosa stupida o poco chiara. In questa vicenda ci sono troppe zone d'ombra». Il leader dei Conservatori e riformisti, Raffaele Fitto, davanti ai parlamentari e consiglieri regionali del suo partito, accende il semaforo rosso sulle iniziative intraprese dalla giunta Emiliano sulla possibile apertura ai privati della società regionale Aeroporti di Puglia.

Le notizie di stampa e una recente audizione dei vertici di Adp riferiscono di un processo in corso per definire il valore della società. Le trattative sono condotte con il fondo F2i che, a sua volta, controlla la Gesac di Napoli. «Siamo favorevoli alla privatizzazione — dice Fitto — ma esprimiamo molti dubbi sulle troppe anomalie cui abbiamo assistito». Primo punto: la giunta regionale «non ha mai deliberato al riguardo», men che meno il Consiglio (in effetti, va detto, esiste solo una delibera di indirizzo formulata dalla giunta Vendola nel 2012). Secondo: «L'assemblea dei soci di Adp non ha mai deciso nulla sulla vendita». La società è controllata quasi totalmente dalla Regione (99,3%), ma posseggono quote di minoranza diversi enti locali e questi risultano estranei a qualsiasi decisione. Terzo: è stato affidato un mandato ad un advisor perché defi-



Polemiche sul futuro di Adp Il leader di Cor, Raffaele Fitto

nisca il valore di Adp. «Si è deciso di procedere con un incarico "sotto soglia" — dice Fitto — scegliendo direttamente l'advisor senza affidarsi a procedura pubblica» (la società Adp, sul punto, aveva già dichiarato di aver proceduto dopo un pubblico bando di gara). Inoltre, secondo Fitto, la procedura contrasta con «gli articoli 2 e 5» del provvedimento con cui il governo, nel 2003, dopo le energiche pressioni esercitate dall'allora governatore Fitto, assegnò la concessione quarantennale alla società pugliese. «Nessuno sa

Il leader di Cor
«Perché sposarci con Napoli? Per avere tre scali nel raggio di 400 chilometri?»

niente — dice Fitto — e non si capisce come si arrivi ad un percorso che conduce a interloquere con Gesac. E poi: perché dovremmo sposarci con Napoli? Per avere, con Bari e Brindisi, tre aeroporti nel raggio di 400 chilometri? Sembra un'iniziativa che, proprio perché giocata sull'asse Bari-Napoli, potremmo definire «aumm-aumm»». L'espressione è dialettale ma chiarisce la scarsa chiarezza sulla vicenda.

Fitto vorrebbe altro. Che «si andasse in Europa» per conse-

guire il «miglior risultato». Avanza qualche esempio: la società che gestisce l'aeroporto di Venezia ha messo sul mercato il proprio 20% e incassato 170 milioni; lo scalo di Bologna ha deciso di andare a capitalizzarsi in Borsa; il 60% di Nizza (il doppio dei viaggiatori di Adp) è stato venduto a 1,2 miliardi. «Aeroporti di Puglia — dice Fitto — vale centinaia di milioni, appartiene alla Regione e il silenzio che circonda le trattative lascia perplessi. Chiediamo un dibattito sul caso». Ma quale privatizzazione vorrebbero i Cor? Un socio esterno che assuma la maggioranza? Un partner industriale? Oppure finanziario? «Una cessione delle quote senza un'accorta gestione economica dell'azienda non ci vedrebbe d'accordo. Ciò detto: come si fa a dire quale privatizzazione? Deve essere proprio l'advisor a consigliare. E la garanzia più efficace è di individuare l'advisor con una gara pubblica, in modo da farsi assistere da un soggetto indipendente e autorevole». Per il capogruppo in Regione, Ignazio Zullo, lo statuto di Adp prescrive un «diritto di prelazione sulle quote in vendita a favore dei soci minori. Non se ne tiene conto: e il governatore Emiliano, nemico delle lobby e amante della partecipazione, decide tutto da solo in un incontro riservato con i vertici di Gesac. Inaccettabile».



Favorevoli alla privatizzazione ma esprimiamo dubbi sulle anomalie

La giunta regionale non ha mai deliberato su questo tema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Scrutatori scelti fra amici” Taranto, azzerata la giunta

Il sindaco Stefàno ha licenziato gli assessori e minaccia le dimissioni
Secondo lui le nomine sono state fatte senza criteri di trasparenza

VITTORIO RICAPITO

TARANTO. Il sindaco di Taranto Ippazio Stefàno azzerà ancora una volta la Giunta e minaccia di dimettersi a sei mesi dalla scadenza del suo secondo mandato. A far traboccare il vaso, stavolta, sono le nomine degli scrutatori per il referendum costituzionale del 4 dicembre, decise dalla commissione elettorale e giudicate dal primo cittadino poco trasparenti, ma anche il deterioramento dei rapporti con alcuni consiglieri di maggioranza. Non è la prima volta che Stefàno licenzia i suoi assessori. In quasi dieci anni tra rimpasti, rotture, al-

leanze, e tradimenti, dalle poltrone di Palazzo di Città è passata almeno una quarantina di assessori. Alcuni sono rimasti in carica solo qualche mese.

«Sono anni che chiedo alla commissione di seguire regole di trasparenza, fare i sorteggi e garantire le pari opportunità», dice il sindaco Stefàno - invece si sono riuniti in estremo ritardo mettendomi davanti a un ricatto morale che non accetto. Non voglio che la gente pensi che sono colluso per nomine fatte in maniera clientelare. Sono pronto a dimettermi». Referendum e Comune potrebbero essere affidati a un commissario nominato dal prefetto fino alle ele-

zioni della prossima primavera. Stefàno intanto si toglie qualche sassolino dalla scarpa e dice a Repubblica «sono davvero stanco, non si può andare avanti con un consiglio comunale che perde tempo e denaro. Ho nominato gli assessori indicati dai consiglieri per lavorare più speditamente e in armonia ma continuo a vedere commissioni comunali che si riuniscono per discutere del sesso degli angeli, pur di ricevere il gettone. Ci sono associazioni che ci chiedono strutture pubbliche per dare lavoro e servizi ma siamo fermi da un anno e mezzo perché manca il regolamento».

FOTO: G. DI NINO/AGF

LO SCANDALO / 9 DIRIGENTI ASL INDAGATI A BRINDISI

Visite a vuoto senza disdetta per l'Asl danno da 1,3 milioni

BRINDISI. La mancata disdetta delle visite mediche e degli esami specialistici prenotati attraverso i Centri unici di prenotazione, con conseguente allungamento delle liste di attesa, e il mancato ritiro dei referti medici a seguito di prestazioni sanitarie hanno provocato nella Asl di Brindisi un danno erariale di oltre un milione e 300 mila euro. Lo hanno accertato i finanzieri del Nucleo Polizia Tributaria al termine di una indagine nel settore sanitario che ha interessato tutta la provincia nel periodo dal 2011 al 2015 e messo nei guai 9 dipendenti Asl. I militari hanno eseguito controlli incrociati tra banche dati e documentazione dell'Asl. Sono stati 46.858 gli assistiti che non hanno comunicato entro le 48 ore antecedenti l'esecuzione della prestazione, la disdetta della relativa prenotazione, e sono stati 886 i pazienti che, nonostante avessero fruito della prestazione, non hanno ritirato i referti entro i termini previsti (30 giorni dalla data di emissione). Sia le disposizioni nazionali che quelle regionali prevedono l'irrogazione di penali nei confronti degli assistiti da parte dei Distretti sanitari delle Asl di importo pari al ticket previsto per la prestazione specialistica non eseguita o del pagamento per intero della prestazione usufruita (visite, esami diagnostici e di laboratorio).



LA LEGGE

La normativa in vigore prevede che chi non dà disdetta della visita prenotata è obbligato a pagare una penale (pari al ticket) che deve essere irrogata dal direttore dei distretti sanitari della Asl.

FOTO: G. DI NINO/AGF

VERSO IL REFERENDUM

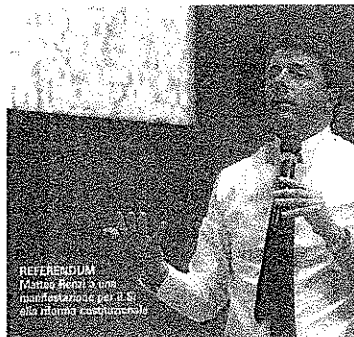
POLITICA ED ECONOMIA

MERCATI IN FIBRILLAZIONE

Il differenziale tra titoli italiani e tedeschi sfonda la soglia dei 180 punti per poi chiudere a 176 con piazza Affari maglia nera in Europa

Renzi: se lo spread sale è colpa dell'incertezza

Protestano le opposizioni. A Zurigo la Boschi reagisce a contestatrice



REFERENDUM
Matteo Renzi a una manifestazione per il Sì alla riforma costituzionale

● **ROMA.** A venti giorni dal referendum e a quattro dal traguardo dei mille giorni di governo, lo spread sfonda la soglia dei 180 punti per poi chiudere a 176 con piazza Affari maglia nera delle piazze europee. Oscillazioni che il premier Matteo Renzi definisce «ovvie» perché «se c'è incertezza lo spread aumenta».

Con un tour de force in giro per l'Italia, Matteo Renzi si gioca il tutto e per tutto, chiarendo ancora una volta di non essere, a differenza dei politici del passato, «adatto a vivacchiare, a galleggiare». Non preoccupato dai sondaggi negativi il premier lega il sì al referendum «al punto di partenza per poter impostare il futuro e far svoltare il paese». Ma in attesa del 4 dicembre, i mercati sono agitati e lo spread torna a salire, segno, osserva il direttore generale di Banca Generali Gian Maria Mossa, «di una certa preoccupazione». Un incremento che certo non fa piacere al premier che lo considera conseguenza dell'«incertezza».

L'analisi del premier scatena le opposizioni, che mettono all'indice il terrorismo psicologico messo in piedi dal governo in caso di vittoria del No. «La minaccia dello spread - attacca Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana - è solo l'ultimo, scomposto tentativo di Matteo Renzi di condizionare il voto degli italiani». Per Brunetta è il presidente del consiglio «ad alzare in modo irresponsabile la speculazione con affermazioni da paese sudamericano». Se c'è un responsabile della «lacerazione» dell'Italia, rincara Massimo D'Alema, è proprio il leader dem, «una figura che non porta unità in un paese che ne avrebbe bisogno a maggior ragione di fronte al rischio populista che viene dall'elezione di Trump in America». Ma Renzi non teme che l'ondata populista investa il referendum anche perché nella partita referendaria il sistema è rappresentato da «chi difende i rimborsi dei consiglieri, dai professoroni che con una superpensione criticano la ri-



M5S Luigi Di Maio

forma» e dai vecchi politici che «dopo essersi allegramente disinteressati delle riforme per 30 anni ora vogliono tornare al potere». Ma, se il premier non teme l'ondata lunga del populismo, a detta del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sull'esito del referendum sono preoccupati «tutti i ministri degli Esteri europei e nel mondo tut-



MINISTRA Elena Boschi

ti guardano» al voto italiano.

Nella caccia ai voti «casa per casa», regione per regione, il premier finisce nel mirino di un'interrogazione M5S per l'utilizzo di un elicottero di Stato «da Messina a Reggio Calabria, in occasione della sua campagna referendaria pro sì dello scorso ottobre». E subisce il fuoco amico di una gaffe

del comitato «Basta un sì» che, inviando le già contestate lettere agli italiani all'estero, la spedisce ai connazionali in Israele con l' intestazione Gerusalemme-Palestina. Un errore che il Comitato, pronto a inviare di nuovo le lettere, addossa all'anagrafe degli italiani all'estero (Aire), che inserirebbe ancora Gerusalemme nella Palestina del mandato britannico.

A Zurigo, la ministra Boschi, durante un incontro a Zurigo sul referendum, risponde con fermezza ad una signora che l'aveva interrotta più volte. «Signora, la prossima volta invitano lei, sale sul palco e parla lei», dice alla signora che stava contestando le sue argomentazioni in favore del Sì. La scena si è ripetuta qualche istante dopo. Boschi parlava, la signora interrompeva, e la ministra è sbottata: «C'è un limite all'educazione verso chi è venuto ad ascoltare un'iniziativa organizzata da altri».

Il M5S pensa già al dopo «Se vince il No elezioni anticipate»

■ Il M5s preme per il voto anticipato. Con un'accelerazione che negli ultimi giorni si è fatta sempre più pressante. Se al referendum vincerà il fronte del No «andremo dal capo dello Stato e chiederemo lo scioglimento il prima possibile delle Camere e la convocazione di nuove elezioni» ripetono ormai ogni giorno Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Roberto Fico durante i loro tour in giro per l'Italia e l'Europa, abbandonando definitivamente la linea attendista che fino a poco tempo fa vedeva i 5 Stelle appellarsi alle decisioni del Capo dello Stato. Ma il vento del cambiamento che ha soffiato forte in Usa ed ha convinto anche la Lega di Salvini ad accelerare lo sentono anche i 5 Stelle. «Le persone che incontriamo ci dicono che voteranno No al di là di quello che pensano della riforma: voteranno No perché vogliono un cambiamento vero. E questo cambiamento può arrivare solo se si va in fretta al voto», spiega uno dei big del Movimento. I 5 Stelle studiano quindi le mosse del premier e non vogliono farsi trovare impreparati da un'eventuale colpo di scena di Renzi. Se il premier dovesse cedere, è il ragionamento, dovrà infatti cadere sotto i colpi del M5s che sta puntando tutte le sue energie nella campagna per il No al referendum. Il vento proporzionalista che ormai sta contagiando trasversalmente le forze politiche cade a pennello per il M5s. «Ma non faremo inciuci: noi sosteniamo solo la nostra proposta di legge elettorale» chiariscono tuttavia i 5 Stelle.

Berlusconi: bisogna marciare compatti E frena Toti sull'asse con Salvini

Resta la tensione tra il governatore e Parisi. L'ex premier punta al tavolo per la legge elettorale

92

i parlamentari
di Forza Italia:
50 deputati a
Montecitorio e
42 senatori a
Palazzo
Madama

31

i parlamentari
della Lega
Nord: 19
deputati a
Montecitorio e
12 senatori a
Palazzo
Madama

ROMA «Giovanni, adesso bisogna marciare compatti. I toni della manifestazione della Lega non mi sono piaciuti...». Oltre i puntini di sospensione della considerazione che Silvio Berlusconi rivolge a Giovanni Toti, quando ieri sera se lo ritrova a cena ad Arcore, c'è tutta la voglia del leader forzista di lasciarsi alle spalle «senza ulteriori lacerazioni» il week-end delle prove generali del centrodestra spaccato. A Berlusconi, ovviamente, non è piaciuta l'autoproclamazione a leader di Salvini. Come non sono piaciute fino in fondo le presenze forziste nella piazza leghista.

Ma l'insieme di tutto questo, ad Arcore, non viene considerato un motivo per spezzare il fronte a poche settimane dal referendum. Tra Toti, cui i nemici attribuiscono velleità da

coordinatore nazionale forzista, e Parisi, a cui l'ex premier ha affidato il compito di allargare il campo del centrodestra, Berlusconi non può scegliere uno solo rinunciando all'altro. Almeno per adesso. «Dobbiamo tenere tutti dentro», è l'adagio più gettonato a Villa San Martino.

Ma tenere tutti dentro, a leggere le dichiarazioni che scandiscono il tempo della faida interna a Forza Italia, pare davvero complicato. Parisi, intervistato ieri pomeriggio da Bianca Berlinguer a «Carta bianca», è tornato alla carica contro i forzisti dell'ala pro-Salvini. «Toti», parole dell'ex ad di Fastweb, «ha sbagliato ad andare a Firenze perché lì Salvini ha detto che il centrodestra non c'è più e che lui è il leader della destra». E tutto succedeva mentre proprio Toti, confidan-

Il Front National

Il vice di Le Pen su Renzi: bene togliere la bandiera Ue

I complimenti che non ti aspetti. La scelta di Matteo Renzi di non esporre la bandiera Ue a fianco di quella italiana qualche giorno fa ha trovato consensi Oltralpe. Quelli del Front National di Marine Le Pen. È stato Florian Philippot, vice presidente del partito, a commentare su Twitter: «Vorremmo che anche in Francia l'illegittima bandiera blu e gialla sparisse. A beneficio della nostra unica e sola bandiera». Ovviamente opposta la posizione dell'Unione Europea. Interpellato sulla vicenda, il portavoce della Commissione Ue, Margaritis Schinas, ha replicato: «Non abbiamo linee guida quanto alle decorazioni degli uffici dei nostri leader Ue. Noi restiamo molto fieri al fianco delle nostre bandiere europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dosi con alcuni amici, lanciava strali contro le parole affidate da Parisi all'intervista di ieri al *Corriere*. «Leggo che Parisi non ha alcuna voglia di prendere la tessera di FI. O ha le idee confuse, oppure s'è messo in testa che il suo orizzonte è un partito del 2% che faccia concorrenza a quello di Alfano, che infatti s'è arrabbiato con lui...». Una posizione, questa, che verosimilmente il governatore della Liguria ha ribadito anche a Berlusconi.

Già, Berlusconi. L'ex premier ha capito che l'unico modo per tenere tutti uniti è «cercare una strategia comune per il 5 dicembre». Se vincessero il No, è il suo ragionamento, «dobbiamo stare alla larga dal governo che arriverà dopo Renzi ma sederci al tavolo della legge elettorale». Già, ma quale legge? Berlusconi è convinto di riuscire a

trovare un terreno comune col Carroccio partendo da due obiettivi. Primo, eliminare il ballottaggio dell'italicum. Secondo, concentrarsi su un modello proporzionale. Il modello, su cui gli sherpa di Arcore avrebbero già l'ok di sinistra Pd e alfaniani, è un «Mattarellum rovesciato» con l'80% di eletti su base proporzionale (e senza preferenze) e il 20% coi collegi. In cambio del disco verde leghista, ma questa è la prospettiva, il numero uno forzista potrebbe iniziare a ragionare — ma senza dirlo apertamente — su uno schema che lasci agli elettori la scelta del leader del centrodestra che verrà. Se non proprio «le primarie» ancora ieri auspiccate anche da Raffaele Fitto, qualcosa che ci si avvicini. Almeno un po'.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista



Meloni: adesso tocca a noi Ma il leader non si decide né ad Arcore né in via Bellerio

«Matteo sa che siamo tutti candidabili. Io ci sarò»

A Firenze
Giorgia Meloni, leader, 39 anni, di Fratelli d'Italia, con Matteo Salvini, 43, sul palco della manifestazione per il No al referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre promossa dalla Lega sabato scorso in piazza Santa Croce a Firenze (Ansa)

Chi è

● Giorgia Meloni, 39 anni, ex di An di cui è consigliere provinciale dal '98 al 2002. Alla Camera dal 2006, ministro per la Gioventù nel Berlusconi IV, nel 2012 fonda Fratelli d'Italia con Crosetto e La Russa, di cui è presidente dal 2014

guidarlo sarebbe Salvini, che a Firenze ha offerto la sua candidatura?

«Salvini ha organizzato una manifestazione politica importante, è leader del partito con la più alta percentuale di voti del centrodestra e trovo normale che offra la sua candidatura. Ma anche Matteo sa benissimo che il tempo dei vertici ristretti in cui si decide chi guida cosa è finito. E sa che né io né altri saremmo disponibili, dopo aver detto basta ai vertici di Arcore, a sottoporci ai vertici di via Bellerio...»

Quindi Salvini non ha ricevuto l'investitura da leader ma dovrà eventualmente passare per le primarie?

«Certo. Siamo tutti favorevoli alle primarie e siamo tutti pronti a candidarci. Io per prima, che chiedo le primarie da molto tempo. Poi il sistema di selezione può essere questo o

La parola

PRIMARIE

Sono una competizione attraverso la quale gli iscritti o i sostenitori di un partito politico o di una coalizione indicano attraverso il voto chi sarà il candidato e leader dello schieramento per una successiva elezione. Lo strumento delle primarie nasce negli Stati Uniti e in Italia viene sperimentato dal centrosinistra per la prima volta su scala nazionale nel 2005. Tranne che in pochi casi locali il centrodestra non ha finora mai utilizzato le primarie per selezionare i candidati.

un altro, sarà importante collaborare per trovare la formula più giusta, ma la selezione dovrà avvenire dal basso, senza alcuna investitura. Siamo una classe dirigente che esiste, che ha l'età giusta per competere, che non ha più bisogno di padri e benedizioni e che si confronterà sul campo, con il consenso popolare».

Parisi ha detto no alle primarie, ma anche a sostenere un governo dopo il referendum: impossibile ricucire?

«Ma è lui che sembra voler fare di tutto per chiamarsi fuori, e me ne dispiace. Come mi spiace averlo sentito mancare di rispetto alla gente scesa in piazza a Firenze prima ancora che a noi, definendola "quella roba lì". Non si disprezza la partecipazione popolare, mai. Come sarebbe bene non usare certi toni ora contro partiti che evidentemente non erano così impresentabili quando lo sostenevano a Milano...».

Sosterrebbe una legge elettorale proporzionale?

«Un modello che dia rappresentatività reale con correttivi per favorire la governabilità può essere studiato, sono pronta ad esaminare ogni sistema: l'importante è non prestarsi a giochi, ci si accordi in poche settimane e si restituisca la sovranità ai cittadini, con il voto».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA «Ormai siamo tutti madri, padri, grandi, cresciuti. È tempo che la nostra generazione si prenda le proprie responsabilità». Giorgia Meloni sa che il momento è «ora», che la congiuntura politica — anche grazie ai referendum, se vincerà il No — impone al centrodestra di imboccare una strada diritta, ed ha le idee chiare su quale debba essere: «I vecchi steccati sono caduti — spiega la leader di Fdi impegnata nel suo «Tour della Sovranità» nelle piazze italiane che venerdì vedrà a Genova ancora riuniti lei, Salvini e Toti —. Sta a noi costruire ora una proposta politica e di governo che si basi sulla riconquista della nostra sovranità, sui bisogni reali del popolo, sui diritti degli italiani. Né Renzi, che la sovranità vuol togliercela come dimostra il referendum e dicono i suoi cantori auspicando un ritorno all'oligarchia, né Grillo con le sue posizioni sull'immigrazione incontrollata coincidenti con quelle della sinistra, possono rappresentare questi bisogni».

Chi li rappresenta? Lei, Salvini, Toti, la piazza di Firenze?

«Certamente quella piazza può essere l'embrione da cui si svilupperà nelle prossime settimane un nuovo percorso politico. C'erano molti leghisti, ma anche tanta gente proveniente da diverse esperienze di destra e centrodestra. Non abbiamo preclusioni verso nessuno, ma il perimetro deve essere chiaro: non potrebbe farne parte chi, dopo il 5 dicembre se vincerà il No, pensasse di sostenere un governo Renzi o l'ennesimo non eletto con la scusa della riforma elettorale. L'unica via sarebbe fare una nuova legge in tempi brevissimi con Renzi dimissionario, e andare al voto».

È un avvertimento a Berlusconi? Se sostiene Renzi il centrodestra è finito?

«Io so che la penultima volta che ho visto Berlusconi abbiamo firmato un documento unitario mettendo nero su bianco che nessuno si presterà ad inciuci, poi ho letto che a Mattarella avrebbe proposto l'appoggio a un nuovo governo di larghe intese... Se la scelta fosse quest'ultima, ma spero di no, almeno si farebbe chiarezza una volta per tutte».

Crede che FI in quel caso arriverebbe a una scissione?

«Credo che molti colleghi azzurri non si presterebbero a un nuovo gioco di palazzo. Tanti in FI pensano a costruire assieme una proposta seria, sovranista, innovativa per il Paese».

Insomma, potrebbe nascere un nuovo rassemblement con Lega, Fdi, e parte di FI: a



Sono favorevole alle primarie. Poi il sistema di selezione può essere questo o un altro, ma la selezione dovrà avvenire dal basso senza alcuna investitura



Siamo una classe dirigente che ha l'età giusta per competere. La piazza di Firenze può essere l'embrione da cui si svilupperà nelle prossime settimane un nuovo percorso

Lo scontro

Forza Italia si spacca in tre ma Berlusconi torna in tv

L'ex premier ha sondaggi favorevoli al No e scende in campo
Già oggi alla radio. Lo scontro Salvini-Parisi però dilania il partito

ROMA. «Dovete stare tranquilli, il leader resto io, non c'è Salvini né Parisi che tenga, e adesso andrò anche in tv per il referendum». Almeno una decina di dirigenti e parlamentari tempestano di telefonate Villa San Martino ad Arcore. Silvio Berlusconi passa la giornata a rassicurare un partito nel panico, finito ancora una volta nel frullatore.

Stretto tra la manifestazione con cui Salvini sabato ha lanciato

la sua candidatura in rotta coi moderati e le uscite di Stefano Parisi in chiave anti populista, che confermano anche la sua di corsa alla leadership. Anche senza primarie. «Con chi ci dobbiamo schierare» è la domanda che ha "assediato" Berlusconi. E per tutti la risposta è stata la stessa: «Resto l'unico leader». Il primo segnale lo darà già stamattina, partecipando a Radio Anch'io a un confronto a distanza con Angeli-

no Alfano sul referendum. Non a caso parte da oggi. Ieri pomeriggio Euromedia Research di Alessandra Ghisleri gli ha recapitato l'ultimo sondaggio che confermerebbe il vantaggio del No attestato al 52-53 per cento, contro il 47-48 dei Sì. Uno scarto per la prima volta superiore alla soglia ritenuta di "sicurezza" del 5 per cento.

Ancora per questa settimana l'ex premier ha congelato la par-

tecipazione a quattro talk tv, dove comparirà la prossima settimana: a Porta a Porta e a Matrix, per iniziare. Oltre ai messaggi registrati. A quel punto mancheranno due settimane al voto. Troppo poche, per chi legge nel rinvio un No "annacquato", mentre i fedelissimi assicurano che le ragioni di salute non consentirebbero altro e che comunque solo in quei 15 giorni si decideranno i destini del referendum.

Ieri sera ad Arcore è stato convocato il governatore Giovanni Toti, unico big forzista salito sul palco di Firenze al fianco di Salvini. Il più "leghista" tra i berlusconiani, big sponsor del partitone unico assieme a Romani, Brunetta, Gasparri, Matteoli. A cena anche Niccolò Ghedini e Gianni Letta. Non una reprimenda per la partecipazione alla kermesse, ma un avvertimento: la Lega resta «un alleato, ma i toni di Salvini non saranno mai i nostri».

Forza Italia ora è spaccata in tre tronconi. Stefano Parisi che incarna l'anima pop-lib è sostenu-

Ad Arcore il Cavaliere
sigla la tregua con
il governatore Toti
davanti a Letta e Ghedini

to da Tajani, Micciché, Giro e ieri da Londra - dove è andato per incontri nella City - ha ripetuto che «con la leadership di Salvini non si vince». Col leghista che ha ricambiato il favore: «Uno pseudo alter ego del centrodestra che rifiuta il confronto», ovvero le primarie. Nel mezzo, i moderati non lepenisti, da Gelmini a Carfagna, da Bernini a Marin. Angelino Alfano ha provato a insinuarsi nella ferita proponendo a Berlusconi di ricostruire i cocci del centrodestra moderato, ma non con Parisi bollato come «federatore già fallito». Proposta rigettata, a sentire Brunetta: «È nel governo e vota Sì al referendum». Partita chiusa, almeno fino al 4 dicembre.

(c.l.)

CONFESSIONE RISERVATA

Giulio Tremonti. L'ex ministro: il trionfo di Trump sancisce la fine del mercatismo e del socialismo

“Il populismo è la rivoluzione il centrodestra senza leader non andrà molto lontano”

CARMELO IOPAPA

ROMA. «È la presa della Bastiglia. Non una rivolta, come pensa re Luigi XVI appena sveglio, ma una rivoluzione. Ecco, quel che sta avvenendo un po' dappertutto segna chiaramente una discontinuità storica: la fine dell'ultima ideologia del Novecento. La fine del mercatismo e contestualmente del socialismo, l'equivalente della caduta del Muro di Berlino. Sarà pure un cambio traumatico ma non è affatto detto che sia negativo. Anzi. Sono populista? Ebbene sì, perché no? Il senatore Giulio Tremonti dietro la scrivania del suo studio nel centro di Roma ha l'aria compiaciuta dello "studioso" che nei suoi libri (soprattutto *La paura e la speranza*) aveva vi-

stato lungo. Professor Tremonti, dalla Brexit alle elezioni Usa ai movimenti nazionalisti in Europa, non pensa che la deriva dei populismi rischi di travolgere le istituzioni, Italia compresa, come scriveva giorni fa su questo giornale Ezio Mauro?

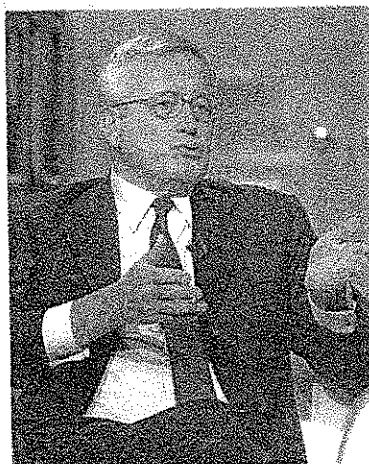
«Io sarei estremamente prudente nella valutazione degli eventi. E anche delle politiche che stanno emergendo. Certo, assistiamo all'eclissi dei socialisti, c'è l'emersione di forze diverse e il crollo delle vecchie classi dirigenti. Si fa un gran parlare di populismo. Ma non puoi fulminare questi fenomeni come la secessione della plebe. È più semplicemente l'affermazione delle ragioni degli altri, con le quali devi fare i conti».

Quindi secondo lei le istituzioni, italiane e europee, non sono in pericolo, torno a chiederle?

«Cosa sono le istituzioni europee? Una chiesa frequentata da sonnambuli e da sacerdoti che hanno perso la fede. In questa Europa non credono più nemmeno loro. L'Unione non sta più in piedi».

Pensa che vada smantellata?

«Penso che un'idea potrebbe essere una Confederazione di Stati, che si uniscano sull'essenziale, ad esempio sulla difesa, e la-



Giulio Tremonti

“

COLPA DI MONTI

Si deve al governo Monti se i 5 Stelle sono passati dal 3 a 25 per cento

FORZE ANTISISTEMA

Non è la secessione della plebe, sono semplicemente le ragioni degli altri

”

scino il resto alla sovranità nazionale».

Lei è un liberale, eppure il pensiero liberaldemocratico alla base delle nostre istituzioni sta per diventare minoranza. Non la preoccupa?

«Se per forze liberaldemocratiche si intendono quelle che hanno generato il governo Monti, ho qualche difficoltà a definirmi tale».

Che c'entra Monti?

«È stata l'espressione massima del pensiero mercatista applicato alla politica. E in cosa si è risolto se non in un colpo di stato post moderno? L'*exploit* di Grillo e del M5S è figlio di quella stagione politica, è allora che sono passati dal 3-4 al 25 per cento, nascono come opposizione a quel mondo».

Perché è schierato per il No?

«Dico No a una riforma sbagliata e a Renzi, passato dall'infanzia alla decadenza politica transitando per la sfortuna obamiana. Ma chi avrà il governo dopo di lui sarà votato alla sconfitta, dovendo fronteggiare un'emergenza finanziaria drammatica. E siccome saremo a ridosso delle elezioni, indovini chi le vince? Tutti quelli che non stanno al governo».

A proposito, la destra di Salvini come la vede?

«Come si dice in America, per fare un dollaro servono cento centesimi. La mia impressione è che serva un leader, ma non può essere l'uomo solo al comando, serve una base collettiva, il sostegno di tutti».

Non è più tempo per un nuovo Berlusconi?

«Berlusconi aveva un apparato, ma soprattutto era uomo straordinario».

Non ne vede altri all'orizzonte?

«Il suo successo temo non sia ripetibile. La leadership ci può essere, ma dovrà passare attraverso una fase, come dire, cooperativa».

Ma alla fine, lei si sente un populista o no?

«Ebbene sì, sono 20 anni che penso e scrivo cose "populiste", intese come le ragioni dei popoli. Del resto, se la domanda fosse se sono un neocentrista la risposta sarebbe no, senza dubbio».

OPINION/DOSSIER RISERVATA

La polemica

Milano, allarme di Sala “Esercito per fermare la violenza in periferia”

Il sindaco dopo la morte del 37enne aggredito
“Chiederò i militari”. Salvini lo attacca: ridicolo

IL VERDICE



QUARTO OGGIARO

La presidente della Camera Laura Boldrini con i volontari a Quarto Oggiaro. A sinistra, il sindaco Giuseppe Sala, e, a destra, l'assessore Pierfrancesco Majorino

ZITA DAZZI

MILANO. L'esercito a presidiare le periferie milanesi. A partire da via Padova, luogo simbolo della Milano multi-etnica, teatro sabato sera dell'ennesimo fatto di sangue in mezzo alla folla. Lo chiede il sindaco Giuseppe Sala, a margine della visita della presidente della Camera Laura Boldrini, a Quarto Oggiaro, altro quartiere “difficile” della città. Nel giorno in cui muore il giovane dominicano sabato aggredito in piazzale Loreto, il sindaco parla davanti a tv e taccuini:

«Sponderemo almeno 250 milioni per le periferie. C'è appoggio del governo. Noi non abbiamo mai negato che ci sia anche un problema sicurezza, anche se non ne abbiamo fatto il centro della nostra azione». A chi gli chiede se servono i militari a presidiare il territorio — era anche la ricetta della

ex sindaca di centrodestra Letizia Moratti — Sala risponde sicuro: «Obiettivamente più persone servono. Io mi auguro, e su questo fronte proverò a lavorare, che terminando il Giubileo, parte dei militari del progetto “Strade sicure”, possano arrivare a Milano». E su via Padova — dove il suo predecessore Giuliano Pisapia aveva sperimentato modelli di intervento puntati sul “sociale” invece che sull'esercito — Sala insiste: «Da Loreto in su, agiremo perché lì il tema della sicurezza è più vivo che da altre parti. Obiettivamente alcune comunità sudamericane si caratterizzano per avere alti livelli

di violenza». La presidente di Montecitorio, davanti agli abitanti di piazzetta Capuana, ex roccaforte dello spaccio, ha appena finito di parlare della «valorizzazione del protagonismo dei residenti e delle iniziative di cittadinanza attiva per sanare il degrado dei territori nelle periferie italiane, da Scampia a Quarto Oggiaro».

I giornalisti con il sindaco insistono sul tema dei militari, chiedendo se questo non sia una «bandiera della destra». Il sindaco conferma: «No. Ci sono temi che riguardano i nostri cittadini di cui non permetteremo a nessuno di impadronirsi». Parole che scatenano immediatamente la polemica, tanto che Sala in serata rettifica un po' la posizione: «Non penso ai militari in via Padova. Io sto parlando di avere un po' più di militari dalla campagna elettorale, da un anno. Mi è stato spiegato che non era possibile perché c'era il Giubileo. Siccome ora è finito, io reitro la mia richiesta. Ne parlerò, domani, con il ministro Alfano ma spero che ci diano un po' di forze. Penso che se portassi a Milano un po' dei militari sarebbe cosa buona e giusta. Potrebbero presidiare luoghi sensibili liberando un po' dei nostri, che farebbero un altro lavoro». La destra comunque plaude. Fra i primi parla il segretario della Lega Matteo Salvini: «Anche Sala vuole l'esercito a Milano? Ma come, quando l'abbiamo fatto noi il Pd l'ha cacciato. E ora lo richiama. Ridicoli, Sala e Renzi. Dovrebbero vergognarsi: hanno preso in giro i milanesi e tolto la sicurezza alla città». Dall'entourage della presidente Boldrini, dopo un iniziale forte sorpresa per le dichiarazioni del sindaco, emerge l'apprezzamento per il modo in cui Sala ha esplicitato la sua presa di posizione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«Torna la deflazione» l'Istat rivede le stime

Confcommercio e Confesercenti: chiusura 2016 sarà negativa

● **ROMA.** È durata appena un mese, a settembre, l'uscita dell'Italia dalla deflazione. A ottobre i prezzi sono tornati in calo, con una riduzione dello 0,2% rispetto all'anno precedente, secondo i dati definitivi dell'Istat. L'istituto di statistica ha rivisto al ribasso le stime preliminari, che avevano previsto una riduzione dello 0,1%, e indicato nuove «tendenze deflazionistiche».

Il calo dei prezzi ha raggiunto metà delle grandi città e nella ricca Milano ha toccato l'1,8%, anche per effetto del confronto con l'ultimo mese di Expo 2015, che aveva portato a un'impennata dei prezzi degli alberghi meneghini. Forti ribassi sono stati registrati anche a Potenza e Ravenna (-0,6%), Torino, Ancona, Roma e Palermo (-0,3% per tutti e quattro).

A questo punto è diventato molto difficile che l'inflazione dell'intero anno possa risultare positiva. L'ufficio economico di Confesercenti prevede che il 2016 possa finire a -0,1%, il tasso indicato anche dall'Istat come inflazione acquisita a ottobre (quella che si otterrebbe in caso di variazioni dei prezzi nulle negli ultimi mesi dell'anno). Pure il centro studi di Confcommercio, del resto, dichiara «quasi impossibile una chiusura del 2016 con una variazione positiva» mentre prevede come «verosimile» un ritorno dell'inflazione all'1% in primavera.

Per il futuro più immediato, il Codacons teme una gelata dei consumi di Natale perché «tutti gli indicatori economici ci dicono che non ci sono segnali di ripresa né sul fronte dei prezzi, né su quello delle vendite e della spesa», spiega il presidente Carlo Rienzi. Sulla stessa linea i presidenti di Federconsumatori e Adusbef, Rosario Treffiletti ed Elio Lanutti, ritengono che ora «la ripresa si fa ancora più lontana».

Dal fronte sindacale, il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy vede nei «freddi numeri» sui prezzi «il segnale più evidente che l'economia è in una fase di rallentamento» e per questo sprona il governo ad «avere ancor più coraggio sulla strada della flessibilità di bilancio». Al contrario il senatore di Forza Italia Andrea Mandelli teme spese fuori controllo e vede «nel pericolo per la tenuta dei conti pubblici» da un lato e nelle «prospettive fosche per il commercio», dall'altro, la «doppia morsa che sta imbrigliando la nostra economia».

Guardando ai dati con maggiore dettaglio, ad affossare i prezzi sono ancora una volta i beni energetici, in calo del

3,6%, soprattutto per le spinte al ribasso di quelli regolamentati come l'energia elettrica e il gas (-6%). A queste dinamiche si associa il contributo degli alimenti freschi, in calo dello 0,4%, che portano a una riduzione della spesa delle famiglie per cibo, prodotti per la cura della casa e della persona dello 0,2%. Se per i consumatori la deflazione può sembrare così un affare, nelle campagne e nelle imprese ha «effetti devastanti»: la Coldiretti denuncia, per esempio, che le quotazioni riconosciute agli agricoltori sono crollate per il grano del 26% dallo scorso anno, per le uova del 19% e per gli ortaggi del 18%.

Chiara Munafò

INCONTRO INPS

Cassa integrazione dati in chiaroscuro

A settembre 217mila domande di disoccupazione

● Dall'ultimo report dell'Inps risulta che le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nel mese di ottobre sono state pari a 43,5 milioni, in diminuzione del 32,9% rispetto allo stesso mese del 2015 (64,9 milioni) ed in aumento del 6,8% rispetto al precedente mese di settembre (40,7 milioni).

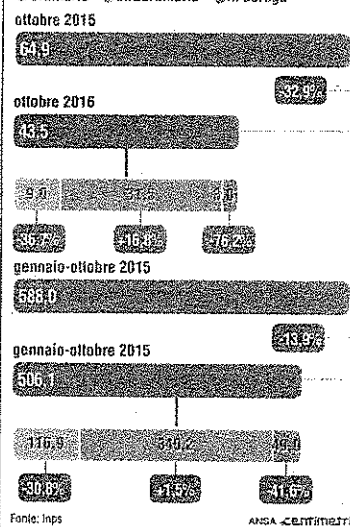
In particolare, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate ad ottobre sono state 9,0 milioni, in diminuzione del 36,7% su base tendenziale (erano state 14,2 milioni ad ottobre 2015) e del 3,9% su base congiunturale.

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, le ore autorizzate sempre ad ottobre sono state 31,5 milioni, registrando un calo pari al 16,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (37,9 milioni) e, invece, rispetto al mese precedente di settembre un incremento pari al 22,2%.

Infine, sempre ad ottobre, gli interventi in deroga sono stati pari a 3,0 milioni di ore autorizzate, con un decremento del 76,2% su base annua (12,8 milioni ad ottobre 2015); la variazione congiunturale risulta di un calo pari al 45,4%. E il segretario confederale della Cisl, Gigi Petteni commenta: «La graduale riduzione dell'utilizzo della cassa integrazione

La cassa integrazione

Milioni di ore di Cig autorizzate dall'Inps
● ordinaria ● straordinaria ● in deroga



continua oramai dal 2014, con qualche altalena ed alcune differenze tra territori e settori. Pur se parte della riduzione è dovuta alla contrazione di risorse destinate alla cassa integrazione in deroga, è innegabile il trend positivo, effetto di una pur debole ripresa soprattutto nel manifatturiero».

Infine, sempre l'Inps fa sapere che nel mese di settembre sono state presentate nel complesso 217.124 domande di disoccupazione (tra vecchie e nuove) e di mobilità, il -0,9% rispetto al mese di settembre 2015 (219.067 domande).

In particolare, si legge nel report dell'Inps, sono state presentate 23 domande di Aspi, 4 di mini Aspi e 213.226 di Naspi; inoltre, 505 domande di disoccupazione e 3.366 di mobilità.

«Dal 2017 vi è però il rischio che il calo della Cig non sia più una buona notizia - sottolinea Petteni - se esso avverrà in conseguenza della modifica del costo-opportunità nella scelta tra cassa integrazione e licenziamento. Sul tema degli effetti combinati provocati dalla fine del regime di mobilità e dall'entrata in vigore di alcune norme del Jobs Act compresa la nuova finalizzazione del contributo pagato dalle aziende per finanziare l'indennità di mobilità, e, più in generale, sul tema della gestione delle crisi aziendali, chiediamo che venga aperto un confronto per valutare le proposte contenute nell'accordo Cgil, Cisl, Uil - Confindustria dello scorso settembre».

● **ROMA.** Dal ponte sullo stretto alle assunzioni negli enti locali, passando per gli statali e il capitolo previdenza: i circa cinquemila emendamenti presentati dai partiti alla manovra alla Camera toccano i campi più diversi. Ecco le principali richieste.

PONTE STRETTO - Dichiarare infrastruttura prioritaria per l'interesse del Paese il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente.

SGRAVI NEOASSUNTI SUD - Sgravi contributivi per nuove assunzioni per il Mezzogiorno dal 2017. In questo caso la proposta arriva dal Pd.

ENTI LOCALI, PIU' TURN OVER E PIANO ASSUNZIONI - Aumento dei limiti del turnover negli enti locali fino al 50% nel 2016 e 2017 e al 75% dal 2018. La soglia finora è del 25%. Per i Dem serve anche

un piano straordinario di assunzioni.

PIU' SOLDI A STATALI, FARO SU VVVF - M5S, Lega e Fi, ma anche parti della maggioranza, chiedono di incrementare (da 1 a 3 miliardi solo per il primo anno) le risorse per gli statali.

IPERAMMORTAMENTI AL 250% ANCHE PER RADIO E TV - La proposta è targata Fi e riguarda «i contenuti informativi e audiovisivi per la radiodiffusione sonora e televisiva».

SUPERAMMORTAMENTO MAGGIORATO AL SUD - Incrementare il superammortamento al 140% sui beni strumentali di un ulteriore 20% nelle Regioni del Sud.

BIGLIETTI MUSEI, SI PAGA CON CELLULARE - Un emendamento del Pd propone di poter acquistare con il credito del telefonino i biglietti per

musei e luoghi culturali.

APE SOCIAL - Far scendere a 35 anni i contributi per l'Ape social. La proposta è firmata dalla commissione Lavoro, che chiede anche si abbassi il requisito di invalidità attuale per accedere al reddito ponte dal 74 al 60%.

DONAZIONE CIBO SENZA IVA: Esenzione Iva per le eccedenze alimentari che le imprese donano in beneficenza, senza burocrazia e dichiarazioni, ma con un tetto a 5.000 euro di giro d'affari. Lo propone il Pd.

SCONTO CAMPIONARI TESSILI-SCARPE: Uno sconto fiscale del 15% per le spese connesse alla realizzazione di campionari con specifico riferimento anche alle spese relative alla ricerca e ideazione estetica e anche «alla realizzazione di prototipi».

RISPUNTA IL PONTE SULLO STRETTO

Dichiarato infrastruttura prioritaria per l'interesse del Paese il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente

CONGEDO PER I PAPA'

Numerosi gli emendamenti che chiedono di aumentare gli attuali due giorni obbligatori: proposti da tre a quindici

Manovra, parte l'assalto con 5.000 aumenti di spesa

Sgravi fiscali per assunzioni al Sud, più soldi agli statali, bonus mamme, canone Rai

BONUS MAMME - Si va da chi, come il Pd, chiede l'introduzione di un tetto Isee a chi come Ap ne vuole invece un ulteriore rafforzamento prevedendo che quello per i nidi possa sommarsi a quello già previsto per le baby-sitter.

CONGEDO PAPA' - Numerose le proposte che chiedono di aumentare gli attuali due giorni obbligatori. C'è chi ne propone tre, chi cinque e chi quindici.

RAI E CANONE - Forza Italia e Lega vogliono la riduzione del canone a 50 euro. Tante anche le proposte per finanziare radio e tv locali.

PAPERONI - In Parlamento sono d'accordo in molti: niente flat tax di 100 mila euro per chi trasferisce la residenza nel nostro Paese, dopo aver passato all'estero 9 degli ultimi 10 anni.

MANOVRE IN COMMISSIONE

Decreto fiscale fa dietrofront per nuove misure senza copertura

● **ROMA.** Un buco nelle coperture e il decreto legge fiscale, che da oggi era previsto all'esame dell'Aula di Montecitorio, torna all'esame delle commissioni. L'alt è arrivato dalla Ragioneria generale dello Stato e riguarda in particolare due misure: il regime dei minimi e l'IF24. Se nel secondo caso sul tavolo c'è una cifra relativamente piccola, cinque milioni di euro, nel primo la questione delle risorse è più consistente: 30 milioni nel 2017 e 80 milioni nel 2018.

Le opposizioni sono sul piede di guerra (il presidente dei deputati di Fi Renato Brunetta parla di «governo comatoso», il deputato della Lega Guido Guidesi di governo «allo sbando»), e dunque bisognerà attendere oggi per il voto che sancisce il ritorno in commissione. Dove si dovrebbe decidere la soppressione delle misure, per consentire così al decreto di tornare all'esame dell'Assemblea. Il governo è infatti pronto a chiedere subito dopo la fiducia sul testo, che potrebbe essere votata mercoledì.

Dopodiché la palla passerà alla commissione Bilancio. L'ipotesi più probabile è che le misure finite nel mirino della Ragioneria siano ripescate durante l'esame della manovra. La misura più discussa, quella sui minimi, prevede «la possibilità di sfiorare per due volte non consecutive nel quinquennio, per un massimo di quindicimila euro, la propria soglia limite pagando il 27% sul reddito eccedente», spiega Raffaele Vignali, uno dei firmatari della proposta. Il che causa «sicuramente minori entrate, che vengono però - osserva - più che bilanciate dalle nuove».

Superato lo scoglio del decreto fiscale, che comunque poi passerà all'esame del Senato per la seconda lettura, sarà la manovra a giocare il ruolo da protagonista. Il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia pone paletti netti: per la legge di bilancio, «chiederò che ogni riformulazione che abbia una spesa sia firmata dalla Ragioneria».

MANOVRA L'IDEA DI TABACCI

Contro l'evasione anche un sorteggio per aumentare le detrazioni Irpef

● **ROMA.** Niente più accordo aggira tasse, quel meccanismo che parte da una domanda apparentemente innocua: «Con fattura o senza?».

Per bloccare questo affare ai danni del fisco arriva ora la proposta di introdurre nuove detrazioni Irpef, di valore doppio rispetto all'Iva, da sorteggiare anno per anno con una estrazione casuale tra le quindici tipologie di spesa «ad alto rischio di evasione».

L'idea è contenuta in un emendamento presentato da un deputato di lungo corso, Bruno Tabacchi, eletto nelle liste della maggioranza con il gruppo di Democrazia Solidale-Centro democratico.

La proposta è quella di introdurre nuove «detrazioni con sorteggio». L'Agenzia delle Entrate a giugno identifica 15 tipologie di spesa a rischio evasione che devono rientrare in quattro categorie più generiche caratterizzate da basso importo ma da alta frequenza: 1) le piccole manutenzioni domestiche come l'idraulico o l'imbianchino; 2) i servizi alla perso-

na, come il parrucchiere o l'estetista; 3) le parcelle dei liberi professionisti, come avvocato o ragioniere; 4) il conto pagato al ristorante o in albergo.

Poi ad ottobre il fisco scopre le carte. Con una vera e propria estrazione sceglie 3 categorie per le quali la detrazione Irpef «pari al doppio dell'Iva», diventa realmente fruibile nella dichiarazione dei redditi. Il gettito collegato alle maggiori fatture fatte in 15 categorie di spesa, calcola l'emendamento, dovrebbe essere sufficiente a coprire lo sconto previsto per sole tre tipologie. E il gioco è fatto.

Tra i cinquemila emendamenti della manovra le proposte di modifica fiscale sono comunque tantissime. Risputa, ad esempio, un trattamento fiscale agevolato per il tartufo (che era stato «stralciato» dal decreto fiscale), ma anche uno sconto fino al 40% per i birrifici artigianali e l'Iva al 10% per le spese di iscrizione ai congressi.

COPPIE MODERNE

SECONDE NOZZE A QUOTA +17%

MENO «SÌ» IN PUGLIA

Boccardi (senatore FI): il calo tra i pugliesi è dovuto soprattutto a motivi economici e alla disoccupazione

L'Istat: è «boom» di divorzi
+57% rispetto al 2014

Sono gli effetti delle nuove norme in materia di separazione e affido



L'ADDIO Istat: i matrimoni religiosi durano di più

● **ROMA.** Secondo l'Istat in Italia è boom di divorzi e ci si torna a sposare: nel 2015 sono stati celebrati nel nostro Paese 194.377 matrimoni, circa 4.600 in più rispetto all'anno precedente. È l'aumento annuo più consistente dal 2008, visto che nel periodo 2008-2014, i matrimoni erano diminuiti in media al ritmo di quasi 10.000 all'anno. E l'aumento delle nozze - che si registra un po' ovunque ma in particolare in Piemonte e in Sicilia - sembra proseguire e rafforzarsi anche nel 2016. In controtendenza, il Molise, la Puglia e l'Umbria. E il senatore pugliese di Forza Italia, Michele Boccardi, commenta: «Evidentemente il calo di matrimoni che si registra in Puglia, mentre nelle regioni del Nord sono in aumento, è dovuto soprattutto a motivi economici, alla disoccupazione, all'impossibilità di acquistare una casa».

Ad aumentare sono soprattutto i matrimoni con rito civile (+8%) mentre sono in lieve calo le nozze con uno sposo straniero (meno circa 200 unità rispetto al 2014); oltre una sposa straniera su due è cittadina di un paese dell'Est Europa. Crescono anche

le seconde nozze: sono stati celebrati 33.579 matrimoni con almeno uno sposo alla sua seconda occasione, circa il 10% in più rispetto al 2014. Al contempo, nel 2015 si registra anche un consistente aumento del numero di divorzi che hanno raggiunto gli 82.469 casi (+57% rispetto al 2014). Molto più contenuto, e in linea con le tendenze in atto negli anni precedenti, è l'aumento delle separazioni (91.706, +2,7% rispetto al 2014).

L'Istat invita a tener presente che nel 2015 trovano applicazione per la prima volta due importanti variazioni normative in materia di separazione e di scioglimento delle unioni coniugali. La prima è la legge n. 132/2014, entrata in vigore alla fine del 2014, che si pone l'obiettivo di semplificare l'iter delle procedure di separazione e divorzio consensuali prevedendo la stipula di accordi extragiudiziali. Al boom dei divorzi ha poi contribuito anche la Legge sul «divorzio breve», entrata in vigore a metà 2015, che ha accorciato drasticamente (da tre anni a sei mesi nei casi di separazioni consensuali o a un anno nei casi di

separazioni giudiziali) il periodo che deve intercorrere obbligatoriamente tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio.

La durata media del matrimonio al momento della separazione è pari nel 2015 a circa 17 anni.

La quota delle separazioni riferite ai matrimoni di lunga durata è raddoppiata negli ultimi vent'anni (dall'11,3% del 1995 al 23,5% del 2015) mentre scende la quota di quelle interrotte entro i primi cinque anni di matrimo-

nio (dal 24,4% del 1995 al 12,1% del 2015). Nel 2015 all'atto della separazione i mariti hanno mediamente 48 anni e le mogli 45 anni. La propensione a separarsi è più bassa e stabile nel tempo nei matrimoni celebrati con il

rito religioso.

Nel 2015 le separazioni con figli in affido condiviso sono circa l'89% di tutte le separazioni con affido. Solo l'8,9% dei figli è affidato esclusivamente alla madre.

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1612

POR Puglia FESR-FSE 2014/2020 - Asse XIII "Assistenza Tecnica" e Asse XI "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità". Variazione al bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 53936

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1613

P.O. FESR 2007-2013 - POC Puglia. Adeguamento degli incarichi di Responsabile delle Linee di Intervento del Programma Operativo FESR 2007-2013 e del POC Puglia al D.P.G.R. 17 maggio 2016, n. 316. 53947

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1617

Pianificazione del territorio e gestione delle emergenze. Approvazione schema di protocollo con la Federazione degli Ordini degli Architetti P.P.C. della Puglia. 53953

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1622

L.R. n. 3/2010, art. 9. Collegio dei Revisori dei Conti dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF). Designazione. 53960

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1627

Realizzazione di un'elisupeficie in elevazione presso il porto turistico di Manfredonia "Marina del Gargano" - Presa d'atto del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica ai sensi del D.Lgs. 50/2016. 53962

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1629

Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Art. 40 L.R. n. 7/2002 - Variazioni al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, ai sensi del D.LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii. 54099

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1645

Sviluppo e potenziamento di nuovi Cluster Tecnologici Nazionali: Determinazioni e approvazione schema di lettera di adesione. 54103

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1663

Variazione al Bilancio di previsione 2016, ed al Bilancio Pluriennale 2016-2018, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159/2016, ai sensi dell'art. 51 co.2 D.Lgs.118/2011. Iscrizione a bilancio del Fondo Non Autosufficienza 2016. Approvazione Programma Attuativo. 54109

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1664

Variazione al Bilancio di previsione 2016, ed al Bilancio Pluriennale 2016-2018, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159/2016, ai sensi dell'art. 51 co.2 D.Lgs.118/2011. Iscrizione a bilancio del contributo FNA 2015 per il progetto sperimentale PROVI Italia. 54120

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1665

Piano di attività per il secondo periodo di attuazione del programma per i Progetti di Vita Indipendente (2016-2018). Approvazione dello schema di Convenzione con i Centri di Domotica sociale..... 54125

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 1666

Avviso n. 1/2015 e Avviso n. 2/2015 per la selezione di progetti di investimento per infrastrutture sociali e sociosanitarie a titolarità pubblica e privato-sociale. Modifica degli indirizzi regionali per le procedure di selezione. 54138

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1669

Programma di Cooperazione Europea 2007–2013. CBC IPA ADRIATICO. Progetto ALTERENERGY. Approvazione schema e ratifica sottoscrizione dell'Addendum n. 3 alla Convenzione del 12/04/2012 tra Regione Puglia e l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione – ARTI Puglia..... 54142

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1670

Variazione di bilancio 2016 in termini di competenza e di cassa, per iscrizione risorse con vincolo di destinazione per la concessione delle provvidenze per le avversità atmosferiche dichiarate di carattere eccezionale con DD.MM n. 15.452 del 21/7/2016, n. 24684 del 23/11/2015 e n. 26878 dell' 11/12/2015..... 54157

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016 n. 1671

Variazione di bilancio 2016 in termini di competenza e di cassa, per iscrizione risorse con vincolo di destinazione per la concessione delle provvidenze per le avversità atmosferiche dichiarate di carattere eccezionale con D.M. n. 18047 del 03/09/2015..... 54170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1675

Interventi regionali in materia di minoranze linguistiche (L.R.n.5/2012). Approvazione graduatorie progetti ammissibili a finanziamento per l'annualità 2016. Variazione di bilancio 2016 /ex art.51, comma 2 D.Lgs n.118/2011)..... 54183

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1677

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 - DGR. n. 668 del 17/05/2016 - Prelievo dal Cap.1110045 "Fondo di riserva per la reinscrizione dei residui passivi perenti" di cui all'art.51 comma 2 lett. g) del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. e iscrizione in termini di competenza e cassa sul Cap.581010 del bilancio di previsione 2016. 54192

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1678

Comune di ADELFA (BA). Piano Urbanistico Generale. Variante adottata con DCC n.27/2015 e n.9/2016. - Controllo di compatibilità ex art. 11 LR 20/2001. Rilievi regionali. 54197

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1679

Art. 30 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 11/2001 e ss. mm. ii. e D.G.R. n. 1302/2012– Procedimento di VIA di competenza della Regione Campania relativo alla costruzione ed esercizio di un impianto eolico, di potenza complessiva di 45,00 MW da realizzare nei Comuni di Zungoli (AV) e Vallesaccarda (AV).Proponente: Ecoenergia S.r.l.. Parere Regione Puglia. 54206

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1680

d.lgs. n. 152/2006 e, l.r. n. 11/2001 e ss.mm.ii. – (ID_VIP:2811) - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Rifacimento elettrodotto a 150 kv Corato - Bari Industriale 2, nei Comuni di Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Modugno – Proponente: Terna S.p.A. - Parere regionale favorevole condizionato di compatibilità ambientale..... 54213

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1681

Articolo 52, comma 59, Legge Finanziaria 28 Dicembre 2001, n. 448 Accordo di Programma per la definizione del Piano di Risanamento delle Aree Portuali del Basso Adriatico, fra Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Regione Puglia, ICRA e A.R.P.A. Puglia. Applicazione dell'avanzo di amministrazione. Istituzione Nuovo Capitolo..... 54249

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1683

Modifica allegati A e B del protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari del 22.07.2008 e s.m.i. in materia di Corsi di Laurea per la formazione del personale delle professioni sanitarie ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 502/92 e s.m.i.. A.A. 2015-2016. 54255

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1684

D. Lgs. n. 102/04 - art. 6 - Proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Piogge alluvionali del 10 settembre 2016 nel territorio dei comuni di Ostuni e Cisternino della provincia di Brindisi. 54260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1685

Programma operativo FEAMP 2014/2020: approvazione schema di convenzione tra l'Autorità di Gestione Nazionale e la Regione Puglia quale Organismo Intermedio. 54300

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1687

POR PUGLIA FESR - F.S.E. 2014-2020: "Avviso n. _/2016 – "Progetti di Rafforzamento delle Competenze Linguistiche": ADOZIONE SCHEMA DI AVVISO PUBBLICO - VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2016 E PLURIENNALE 2016-2018 AI SENSI DEL D. LGS N. 118/2011 E SS.MM.II." 54329

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1688

LUCERA (FG) - Piano Urbanistico Generale. Attestazione di Compatibilità ex art. 11 della L.R. n.20/2001. Accertamento di Conformità ex art. 100 delle NTA del PPTR e aggiornamento ex art. 2 della L.R. n. 20/2009. 54354

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 novembre, 2016, n. 1689

PROROGA DEL TERMINE FINALE PER L'INVIO DELLE SCHEDE DI "AUTONOTIFICA OBBLIGATORIA" - PRA. 54369